

Comune di: POGGIO IMPERIALE

Provincia di: FOGGIA

Regione: PUGLIA



PROponente

NEOEN

NEOEN RENEWABLES ITALIA srl
Via Giuseppe Rovani, 7 - 20123 MILANO (MI)

OPERA

ID: 10650 – Integrazioni - PROGETTO DEFINITIVO

IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE RINNOVABILE AGRIVOLTAICA DI POTENZA NOMINALE PARI A 20.013,84 kWp E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE RTN

“SOLARE POGGIO IMPERIALE-NEOEN”

OGGETTO

TITOLO DELL'ELABORATO:

RILEVO DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO

DATA:

25/01/2024

N°/CODICE ELABORATO:

Tipologia: REL (RELAZIONI)

REL 026

I TECNICI

PROGETTISTI:

EDILSAP s.r.l.
Via di Selva Candida, 452 - 00166 ROMA
Ing. Fernando Sonnino Project Manager



Prof. Geol. Alfonso Russi
Via Friuli, 5 - 06034 FOLIGNO



PROFESSIONISTI:

Arch. Donatella Meucci
Via G. Meda, 13 – 20136 MILANO



01	202201272	ID: 10650 Integrazioni Istanza VIA e AU – Modifica potenza	Arch. Donatella Meucci	Prof. Geol. Alfonso Russi	Ing. Fernando Sonnino
00	202201272	Emissione per Progetto Definitivo	Arch. Donatella Meucci	Prof. Geol. Alfonso Russi	Ing. Fernando Sonnino
N° REVISIONE	Cod. STMG	OGGETTO DELLA REVISIONE	ELABORAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE

Proprietà e diritto del presente documento sono riservati - la riproduzione è vietata

INDICE

1	PREMESSA	1
2	INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO	2
3	ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE	5
3.1	Strumenti di pianificazione e programmazione settoriale	5
3.1.1	Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)	5
3.1.2	Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico	7
3.1.3	Aree idonee ai sensi del D.Lgs. 199/2021	13
3.2	Aree Protette	16
3.2.1	Rete Natura 2000 e aree naturali protette	16
3.3	Vincoli ambientali e territoriali vigenti	18
3.3.1	Decreto legislativo 42/2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	18
3.4	Pianificazione Regionale	21
3.4.1	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R. Puglia)	21
3.4.2	Quadro di Assetto dei Tratturi della Regione Puglia (Q.A.T)	41
3.5	Pianificazione provinciale	42
3.5.1	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	42
3.6	Pianificazione comunale	49
3.6.1	Piano Regolatore Generale del Comune di Poggio Imperiale (P.R.G.)	49
3.6.2	Piano Regolatore Generale del Comune di Apricena (P.R.G.)	50
4	CONCLUSIONI	52

1 PREMESSA

La presente relazione rappresenta lo studio di inserimento urbanistico del progetto di un impianto agrivoltaico con una potenza nominale pari a 20 MWp, da realizzarsi nella Provincia di Foggia e nel Comune di Poggio Imperiale, su un'area catastale di circa 43 ettari di cui circa 39 ettari recintati.

Ai capitoli seguenti viene analizzato il progetto in rapporto agli strumenti normativi e di pianificazione vigenti.

Lo studio viene esteso all'intera area progettuale, comprese le aree interessate dai tracciati delle opere di connessione.

2 INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

L'intervento oggetto della presente relazione vede la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile agrivoltaica (P=20 MW) nel Comune di Poggio Imperiale (FG) in Puglia, in cui ricadono i lotti d'impianto, destinati alla installazione dei pannelli fotovoltaici, e i tracciati dei cavidotti quali opere di connessione.

Il progetto è ubicato nel territorio comunale di Poggio Imperiale (FG), ad una distanza di circa 1,5 km a ovest rispetto al centro abitato, a circa 8 km a nord-ovest rispetto al centro abitato di Apricena, A 4,5 km dal lago di Lesina e a 9 km dalla costa adriatica. Il tracciato del cavidotto interrato e la nuova SSE interessano anche il territorio comunale di Apricena.

L'area di intervento risulta essere pari a circa 43 ettari complessivi di cui circa 39 ha recintati. Il layout di progetto si compone di quattro lotti suddivisi in due comparti, divisi dal disegno della linea ferroviaria dismessa.

L'impianto è collocato in un'area in prossimità della linea ferroviaria Termoli-Bari e dell'autostrada A14 Bologna-Taranto.



Figura 2-1. Inquadramento geografico del sito di intervento su ortofoto.

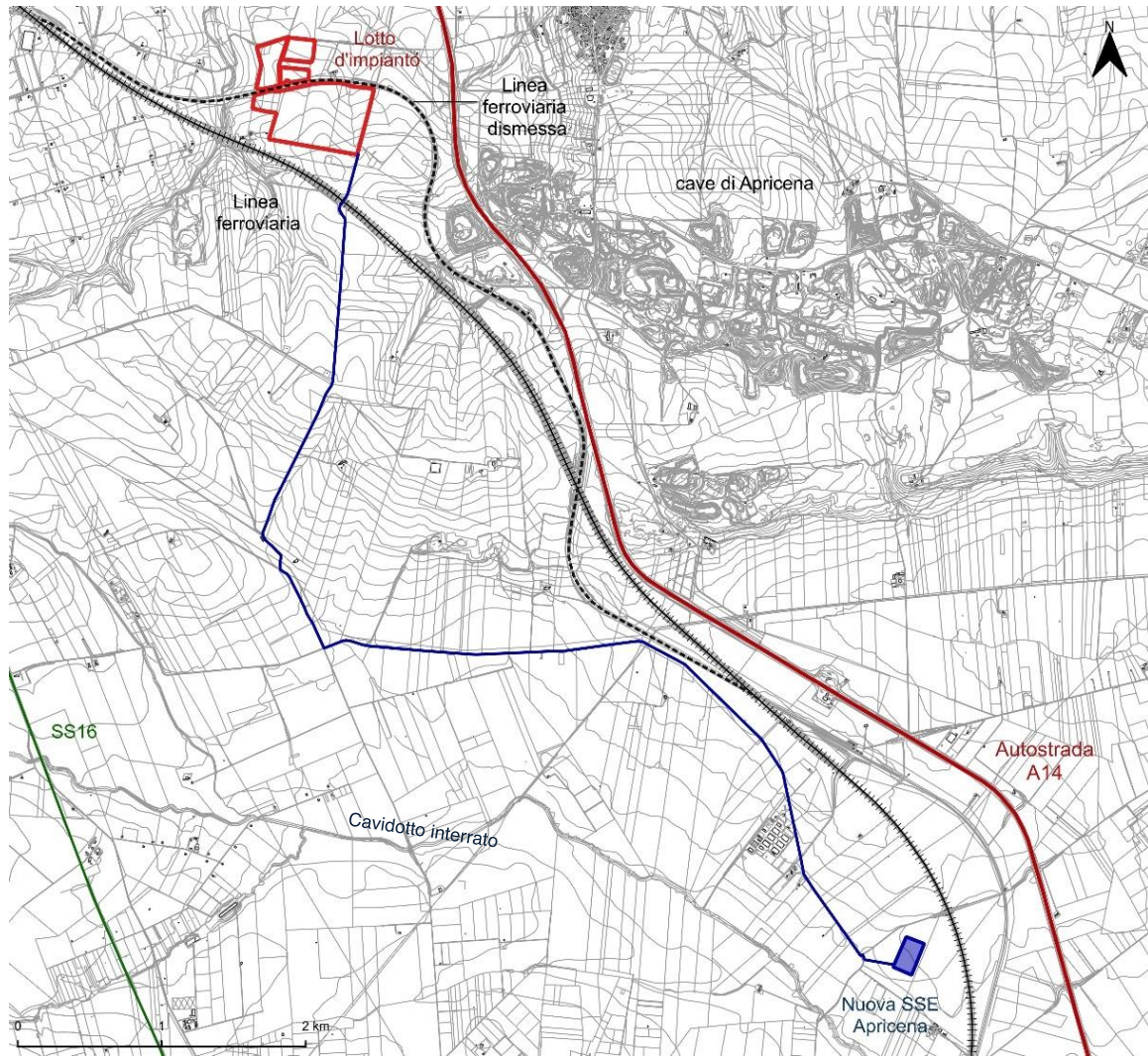


Figura 2-2. Inquadramento di dettaglio su CTR.

Di seguito si riporta la tabella con i riferimenti catastali per ciascun lotto con riferimento al Catasto dei Terreni del Comune di Poggio Imperiale.

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLE	COLTURA	AREA PARTICELLA (ha)
Poggio Imperiale (FG)	7	113	SEMINATIVO / ULIVETO	2,3410
Poggio Imperiale (FG)	7	114	SEMINATIVO IRRIGUO	1,4960
Poggio Imperiale (FG)	7	197	SEMINATIVO IRRIGUO	0,8240
Poggio Imperiale (FG)	7	381	SEMINATIVO / ULIVETO	0,0870
Poggio Imperiale (FG)	7	115	SEMINATIVO IRRIGUO	0,4046
Poggio Imperiale (FG)	7	116	SEMINATIVO IRRIGUO	0,4090
Poggio Imperiale (FG)	7	120	SEMINATIVO IRRIGUO	2,0088
Poggio Imperiale (FG)	7	296	SEMINATIVO IRRIGUO	0,7758
Poggio Imperiale (FG)	7	299	SEMINATIVO IRRIGUO	0,9670
Poggio Imperiale (FG)	10	7	SEMINATIVO IRRIGUO	3,0580
Poggio Imperiale (FG)	10	53	SEMIN / SEMIN IRR	12,2960
Poggio Imperiale (FG)	10	4	SEMINATIVO IRRIGUO	2,4503
Poggio Imperiale (FG)	10	5	SEMIN / SEMIN IRR	11,4670
Poggio Imperiale (FG)	10	62	SEMINATIVO IRRIGUO	0,4396
TOTALE LORDO				39,0241

Tabella 2-1. Ubicazione catastale dei lotti.

3 ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE

3.1 Strumenti di pianificazione e programmazione settoriale

3.1.1 Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, introdotto dal D.Lgs. 152/2006, è stato approvato con D.C.R. 230/2009 e rappresenta lo strumento prioritario di conoscenza e pianificazione che disciplina il governo delle acque sul territorio con l'obiettivo la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, al fine di perseguirne un utilizzo sano e sostenibile.

Il Piano si configura come strumento di pianificazione regionale e contiene:

- I risultati dell'attività conoscitiva;
- L'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- L'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- Le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- L'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- Il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- Gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- I dati in possesso delle autorità e agenzie competenti relativi ai programmi di monitoraggio dei corpi idrici regionali e delle acque potabili dei comuni interessati, rilevati, periodicamente aggiornati e pubblicati in modo da renderli disponibili per i cittadini;
- L'analisi economica e le misure concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici, al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui all'Allegato 10 e all'art. 119 del D.Lgs. 152/2006;
- L'indicazione delle risorse finanziarie previste dalla legislazione vigente.

Il Piano è uno strumento dinamico che si basa su una continua azione di monitoraggio, programmazione e realizzazione di interventi, individuazione e attuazione di misure e fissazione di vincoli finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

La normativa, infatti, prevede che le revisioni e gli aggiornamenti del Piano debbano essere effettuati ogni 6 anni. Il Piano di Tutela e i successivi aggiornamenti sostanziali sono soggetti a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Pertanto, l'Aggiornamento 2015-2021 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, adottato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 1333 del 16/07/2019, costituisce il primo aggiornamento del PTA già approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 230 del 20/10/2009, e riguarda il sessennio 2015-2021.

Con Deliberazione n. 1521 del 07/11/2022, la Giunta Regionale ha adottato definitivamente l'Aggiornamento 2015 – 2021 del Piano di Tutela delle Acque, costituito da elaborati in parte modificati rispetto alla proposta di Aggiornamento 2015-2021 del PTA adottata dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1333 del 16/07/2019, sia a seguito delle osservazioni pervenute nell'ambito delle consultazioni VAS che del parere motivato di VAS.

Di seguito si riporta lo stralcio cartografico del Piano.

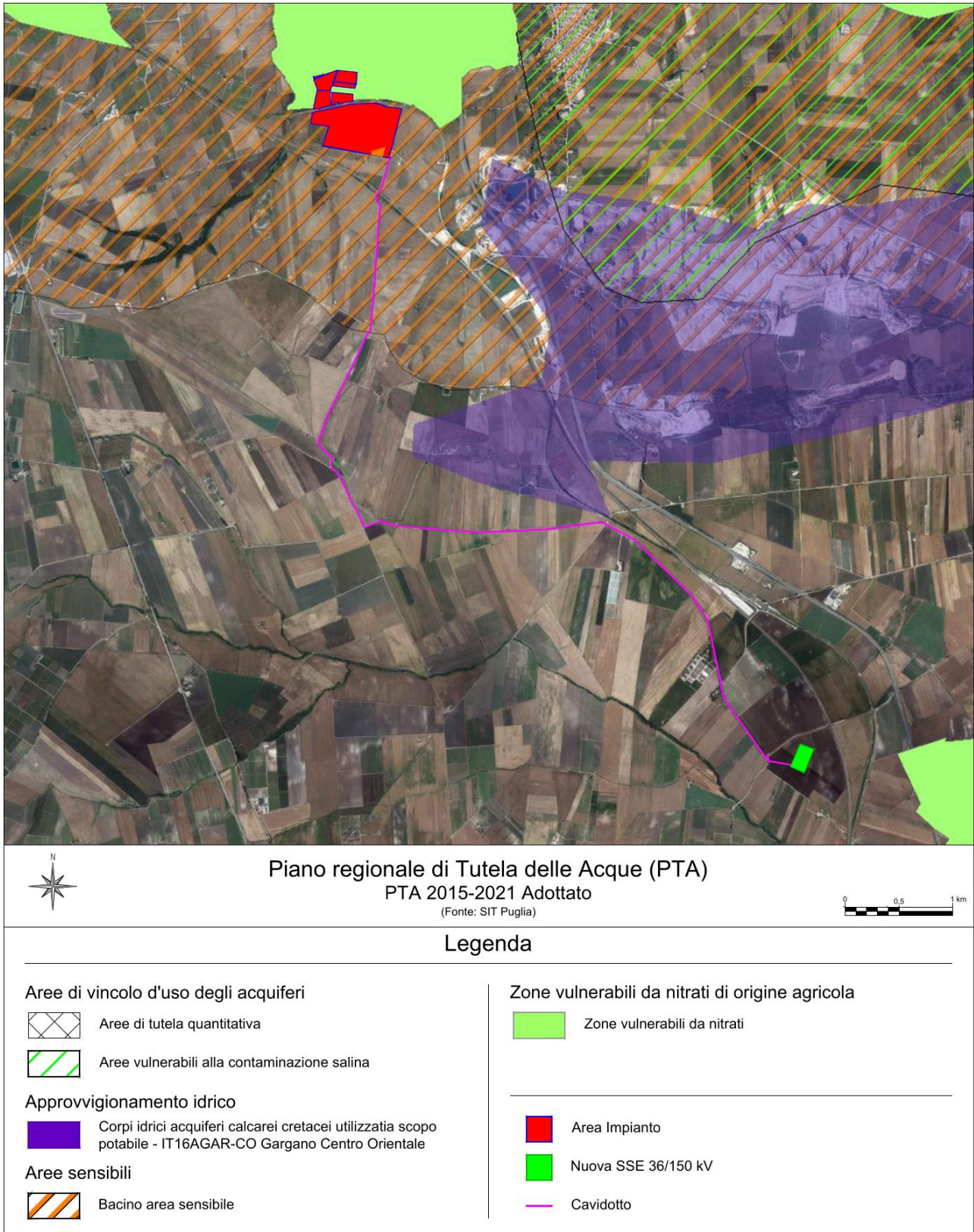


Figura 3-1. Stralcio cartografico PTA.

Lo stralcio cartografico nella figura seguente evidenzia che le aree d'impianto e un breve tratto del cavidotto ricadono in "Bacino di area sensibile".

Si riporta l'art. 27 al Capo 1 del Titolo IV delle Norme Tecniche di Attuazione in riferimento alle misure di tutela delle aree sensibili:

Articolo 27. Tutela delle aree sensibili

- 1) Per il contenimento dell'apporto di nutrienti derivanti dagli scarichi delle acque reflue urbane nelle aree sensibili di cui all'articolo 17 si applicano, se ne ricorrono le condizioni, le disposizioni di cui all'articolo 106 del D.Lgs.152/2006, inerenti l'obbligo del rispetto dei limiti aggiuntivi relativi alla rimozione del fosforo e dell'azoto riportati in tabella 2 - allegato 5 alla parte III del D.Lgs.152/2006.
- 2) La Regione Puglia impone l'obbligo del rispetto dei limiti aggiuntivi anche per gli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane situati all'interno dei bacini scolanti sottesi dalle suddette aree sensibili.
- 3) Nel caso di bacini extraregionali scolanti in aree sensibili regionali, la Regione Puglia definisce, mediante l'Autorità di Bacino Distrettuale, appositi protocolli di salvaguardia con le Regioni limitrofe finalizzati al controllo e alla limitazione degli apporti di carico di sostanze nutrienti, in particolare per i bacini afferenti ad aree sensibili a vocazione idropotabile (invasi).

3.1.2 Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

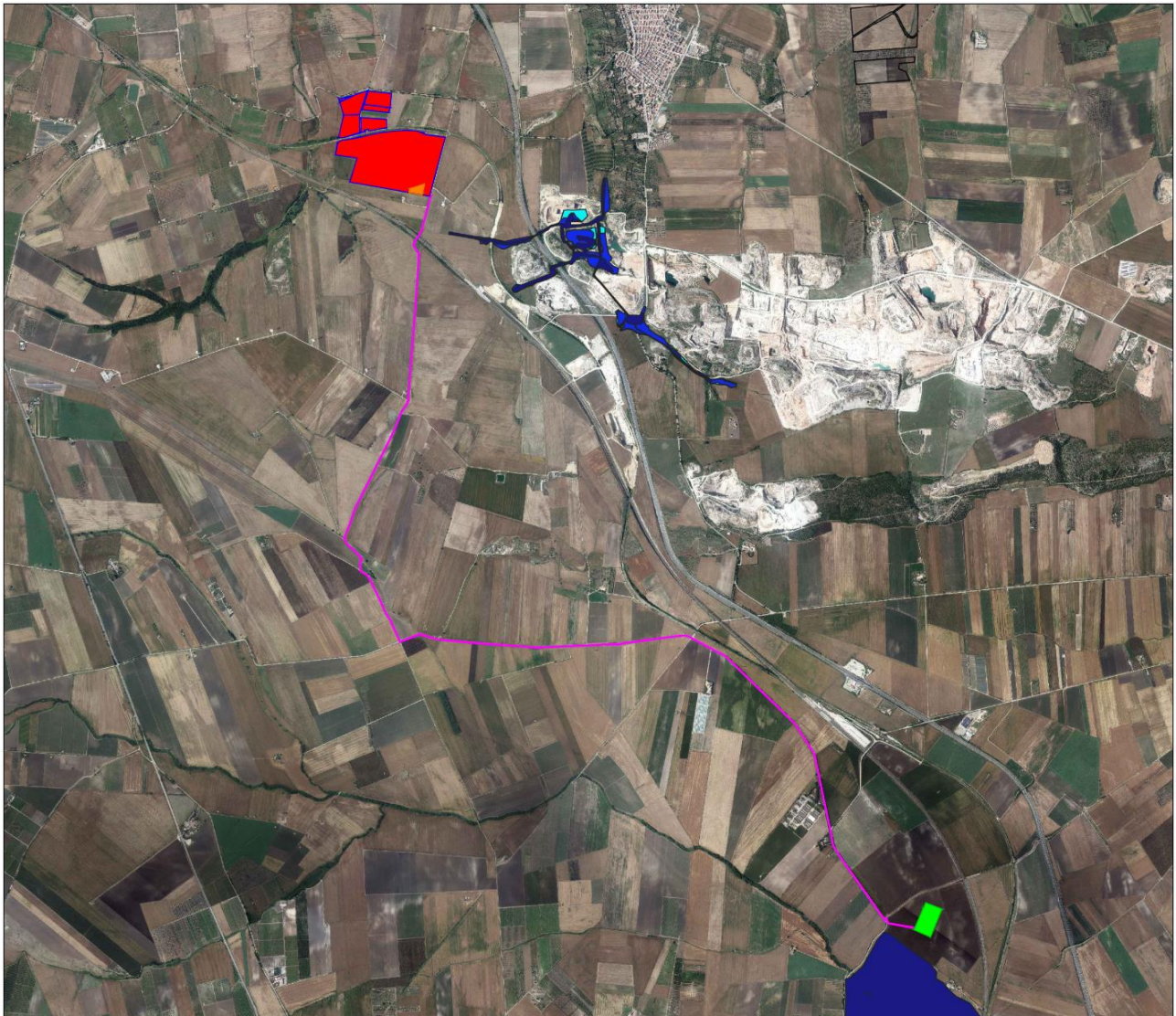
Il Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è il piano territoriale di settore, redatto dall'Autorità di bacino distrettuale competente, e strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso in materia di difesa e valorizzazione del suolo ed in materia di corretta utilizzazione delle acque.

Il Piano è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessaria a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI trova applicazione nei territori su cui ha competenza l'Autorità di Bacino della Puglia, definiti secondo le indicazioni contenute nella Legge 183/89 e nelle delibere del Consiglio regionale n. 109 del 18 dicembre 1991 e n. 110 del 18 dicembre 1991 in cui si stabilisce apposita intesa con le Regioni Basilicata e Campania per il governo sul bacino idrografico interregionale del fiume Ofanto e dalla Legge Regionale n. 12 del 20/04/2001 riguardante l'intesa raggiunta tra le Regioni Abruzzo, Campania, Molise e Puglia per l'istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore.

Il Comune di Apricena appartiene al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e la struttura operativa di livello territoriale di riferimento è l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia (AdB DAM Puglia).

Si riportano di seguito alcuni stralci cartografici con perimetrazione delle aree soggette a pericolosità.






Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Carta della pericolosità idraulica
(Fonte: Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale)



Legenda

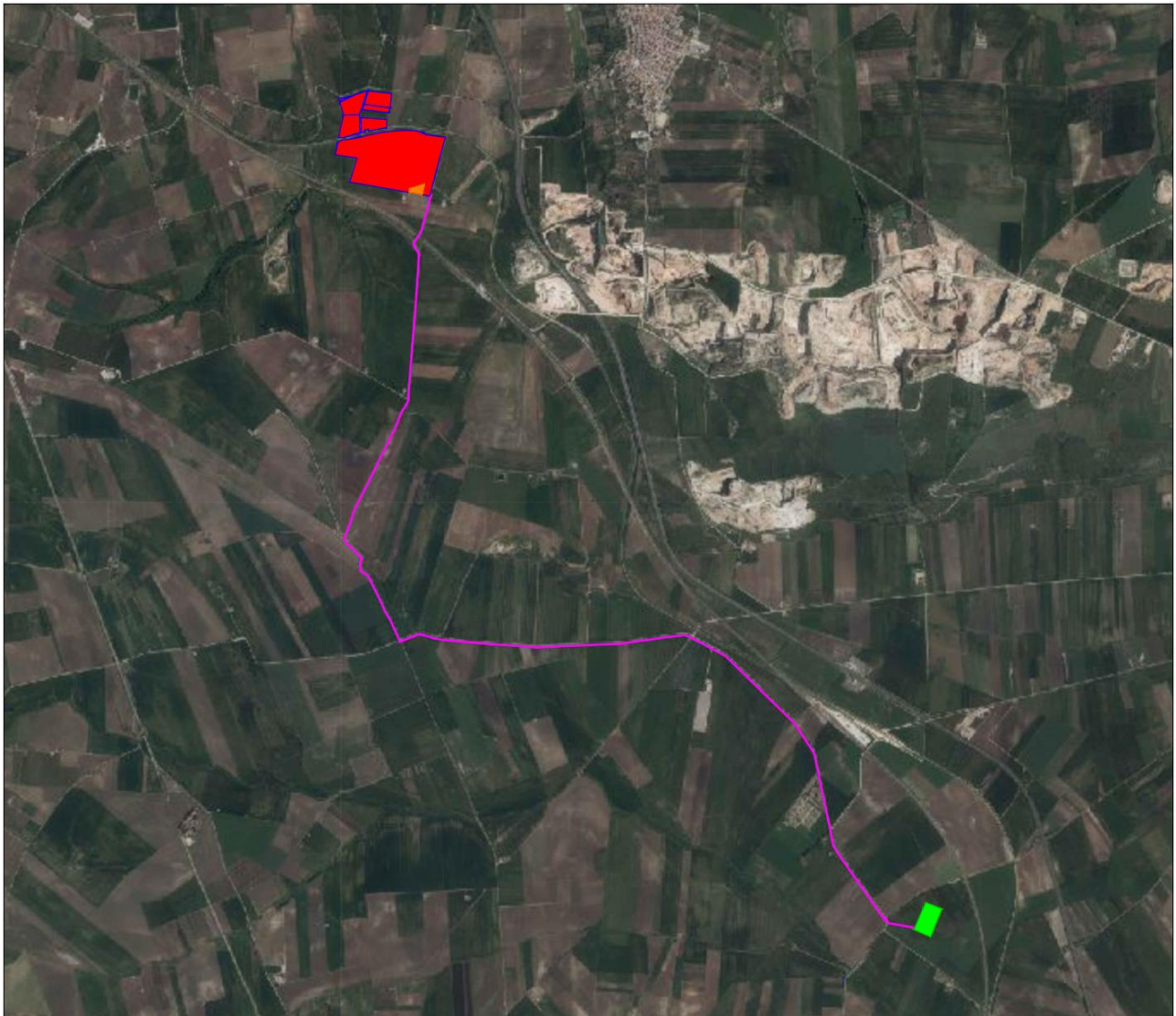
Pericolosità idraulica

-  P1 - Pericolosità bassa
-  P2 - Pericolosità media
-  P3 - Pericolosità alta

-  Area Impianto
-  Nuova SSE 36/150 kV
-  Cavidotto

Figura 3-2. Stralcio cartografico Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Carta della pericolosità idraulica.

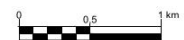
Le aree in esame non ricadono in aree a pericolosità idraulica.



Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Carta del rischio idraulico

(Fonte: Geoportale Nazionale)



Legenda

Rischio idraulico

-  R2 - Rischio medio
-  R3 - Rischio elevato
-  R4 - Rischio molto elevato

-  Area Impianto
-  Nuova SSE 36/150 kV
-  Cavidotto

Figura 3-3. Stralcio cartografico Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Carta del rischio idraulico.

Le aree in esame non ricadono in aree a rischio idraulico.



Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico




Carta della pericolosità da frana e valanga

(Fonte: Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale)



Legenda

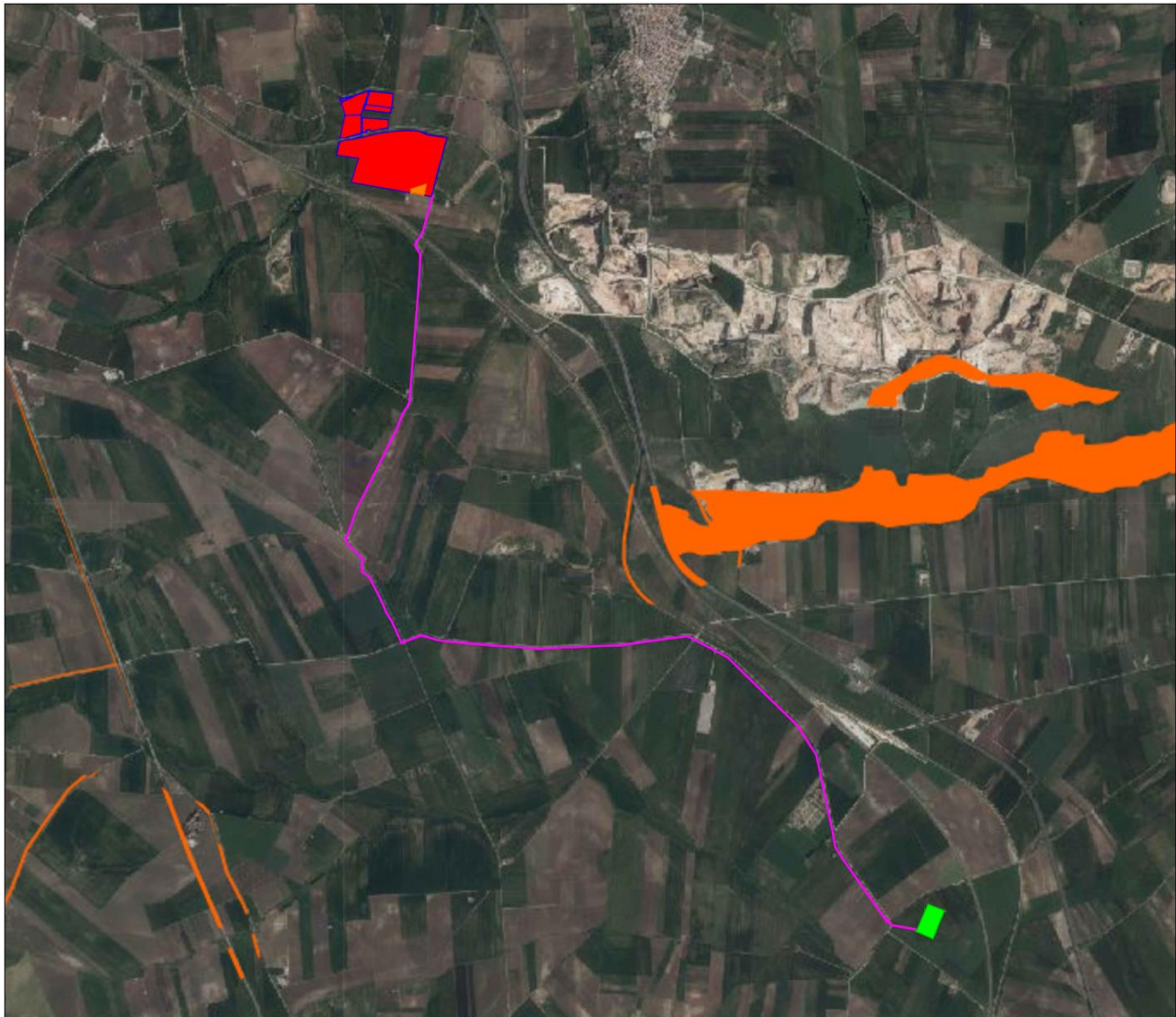
Pericolosità da frana

-  PG1 - Pericolosità media e moderata
-  PG2 - Pericolosità elevata
-  PG3 - Pericolosità molto elevata

-  Area Impianto
-  Nuova SSE 36/150 kV
-  Cavidotto

Figura 3-4. Stralcio cartografico Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Carta della pericolosità da frana e valanga.

Le aree in esame non ricadono in aree a pericolosità da frana.






Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Carta del rischio da frana e valanga

(Fonte: Geoportale Nazionale)



Legenda

Rischio da frana

-  R2 - Aree a rischio medio
-  R3 - Aree a rischio elevato
-  R4 - Aree a rischio molto elevato

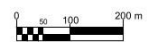
-  Area Impianto
-  Nuova SSE 36/150 kV
-  Cavidotto

Figura 3-5. Stralcio cartografico Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Carta del rischio da frana e valanga.

Le aree in esame non ricadono in aree a rischio da frana.



Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Carta del reticolo idrografico - agg. giugno 2023
(Fonte: Geoportale Nazionale)



Legenda

--- Reticolo idrografico

□ Area Impianto

■ Nuova SSE 36/150 kV

— Cavidotto

Figura 3-6. Stralcio cartografico Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Carta del reticolo idrografico.

Il sito in oggetto interferisce in minima parte con il reticolo idrografico minore. Si specifica a tal proposito che il layout d'impianto mantiene le fasce di rispetto dell'impluvio individuato.

3.1.3 Aree idonee ai sensi del D.Lgs. 199/2021

Il Regolamento Regionale Puglia n. 24 del 30 dicembre 2010, quale “Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, ‘Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili’, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia.”

Il Regolamento ha come oggetto l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonte rinnovabile.

AREE NON IDONEE	RIFERIMENTO NORMATIVO	INTERFERENZA CON PROGETTO
Aree naturali protette nazionali	L. 394/91 Singoli decreti nazionali L.R. 31/08	Nessuna interferenza
Aree naturali protette regionali	L. 394/91 L.R. 19/97 Singole leggi istitutive L.R. 31/08	Nessuna interferenza
Zone umide Ramsar	D.P.R. 448/76 D.P.R. 184/87 Singole istituzioni L.R. 31/08	Nessuna interferenza
Siti d'importanza comunitaria - SIC	Direttiva 92/43 Delibera 330/96 D.P.R. 357/97 D.G.R. 1157/02 D.P.R. 120/03 R.R. 24/05 L.R. 31/08	Nessuna interferenza
Zone di Protezione Speciale - ZPS	Direttiva 79/409 Direttiva 92/43 D.P.R. 357/97 D.G.R. 1157/02 D.P.R. 120/03 R.R. 24/05 D.G.R. 1022/05 D.G.R. 145/07 Decreto del MAT del 17/10/2007, pubblicato sulla G.u.R. n. 258 6 novembre 2007 R.R. 28/08 L.R. 31/08	Nessuna interferenza
Important Bird Area - IBA	Direttiva 79/409	Nessuna interferenza
Altre aree ai fini della conservazione	PPTR D.G.R. 1/10	Nessuna interferenza
Siti UNESCO	20COM VIII.C 398/96 20COM VIII.C 787/96	Nessuna interferenza
Beni culturali + 100 m (parte II del D. Lgs. 42/2004) (vincolo L. 1089/1939)	Decreti istitutivi dei singoli beni L. 1089/1939 D. Lgs. 42/04	Nessuna interferenza
Aree tutelate per legge (art. 42 D.Lgs. 42/2004) Territori costieri fino a 300 m	Art. 142 comma 1, lett. a) D. Lgs. 42/04. Individuazione effettuata attraverso il PUTT/P	Nessuna interferenza
Aree tutelate per legge (art. 42 D.Lgs. 42/2004)	Art. 142 comma 1, lett. b)	Nessuna interferenza

Laghi e territori contermini fino a 300	D. Lgs. 42/04. Individuazione effettuata attraverso il PUTT/P	
Aree tutelate per legge (art. 42 D.Lgs. 42/2004) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua fino a 150 m	Art. 142 comma 1, lett. c) D. Lgs. 42/04. Individuazione effettuata attraverso il PUTT/P	Nessuna interferenza
Aree tutelate per legge (art. 42 D.Lgs. 42/2004) Boschi + buffer 100 m	Art. 142 comma 1, lett. g) D. Lgs. 42/04. Individuazione effettuata attraverso il PUTT/P	Il layout d'impianto mantiene la fascia di rispetto di 100 m.
Aree tutelate per legge (art. 42 D.Lgs. 42/2004) Aree archeologiche + buffer 100 m	Art. 142 comma 1, lett. m) D. Lgs. 42/04. Individuazione effettuata attraverso il PUTT/P	Nessuna interferenza
Aree tutelate per legge (art. 42 D.Lgs. 42/2004) Tratturi + buffer 100 m	Art. 142 D. Lgs. 42/04. Individuazione effettuata attraverso il PUTT/P	Nessuna interferenza
Aree a pericolosità idraulica	PAI Regione Puglia PAI bacino interregionale del Fiume Fortore PAI del bacino interregionale del Fiume Saccione PAI Basilicata PSDA, PsAirl dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno	Nessuna interferenza
Aree a pericolosità geomorfologica	PAI Regione Puglia PAI bacino interregionale del Fiume Fortore PAI del bacino interregionale del Fiume Saccione PAI Basilicata PSDA, PsAirl dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno	Nessuna interferenza
Ambito A (PUTT)	PUTT/P	Nessuna interferenza
Ambito B (PUTT)	PUTT/P	Nessuna interferenza
Area edificabile urbana + buffer 1km	Linee Guida Decreto 10/2010 Art. 16 Allegato 4	Nessuna interferenza
Carta dei beni + buffer di 100 m	PUTT/P	Nessuna interferenza
Coni visuali	Linee Guida Decreto 10/2010 Art. 17 Allegato 3	Nessuna interferenza
Grotte + buffer di 100 m	PUTT/P	Nessuna interferenza
Lame e gravine	PUTT/P	Nessuna interferenza
Versanti	PUTT/P	Nessuna interferenza
Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità	Singoli atti istitutivi L.R. 14/07 L.R. 31/08	Nessuna interferenza

Tabella 3-1. Elenco dei siti non idonei FER DGR2122.

Come mostra la figura seguente, l'intera area progettuale, comprese le aree con i tracciati delle opere di connessione, non interessa alcuna area non idonea.

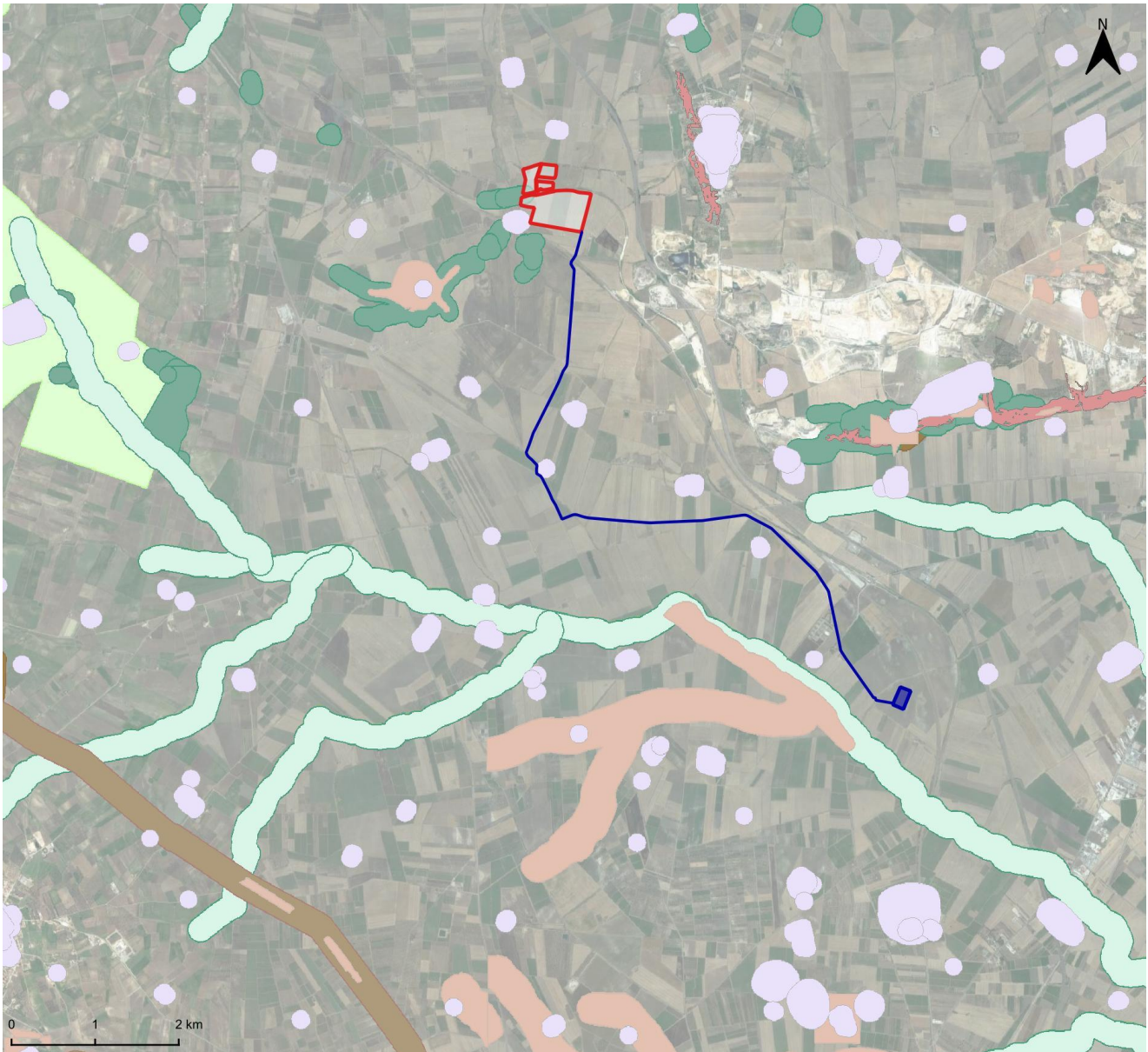


Figura 3-7. Individuazione aree non idonee FER DGR2122.

3.2 Aree Protette

3.2.1 Rete Natura 2000 e aree naturali protette

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), ai sensi della Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali".

Il "Progetto Natura" contiene le banche dati geografiche delle principali aree naturali protette:

- Le aree protette iscritte al 5 Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP), comprensive dei Parchi Nazionali, delle Aree Naturali Marine Protette, delle Riserve Naturali Marine, delle Riserve Naturali Statali, dei Parchi e Riserve Naturali Regionali;
- La Rete Natura 2000, costituita ai sensi della Direttiva "Habitat" dai Siti di Importanza Comunitari (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva "Uccelli";
- Le Important Bird Areas (IBA);
- Le aree Ramsar, aree umide di importanza internazionale.

Come mostra la Figura 3-8, il progetto non ricade direttamente in aree protette o siti di rilevanza naturalistica.

In un'area buffer circa 10 km vengono identificate le seguenti aree del Progetto Natura.

N.	TIPO	CODICE	DENOMINAZIONE	DISTANZA
1	ZSC	IT9110002	Valle del Fortore, Lago di Occhito	6 km
2	ZSC	IT9110037	Laghi di Lesina e varano	4,4 km
3	IBA	203	Promontorio del Gargano e zone umide della Capitanata	3,5 km
4	Parchi e riserve		Parco Nazionale del Gargano	4,4 km
5	Parchi e riserve		Parco Regionale del Medio Fortore	4,4 km

Tabella 3-2. Aree protette nell'area di intervento.

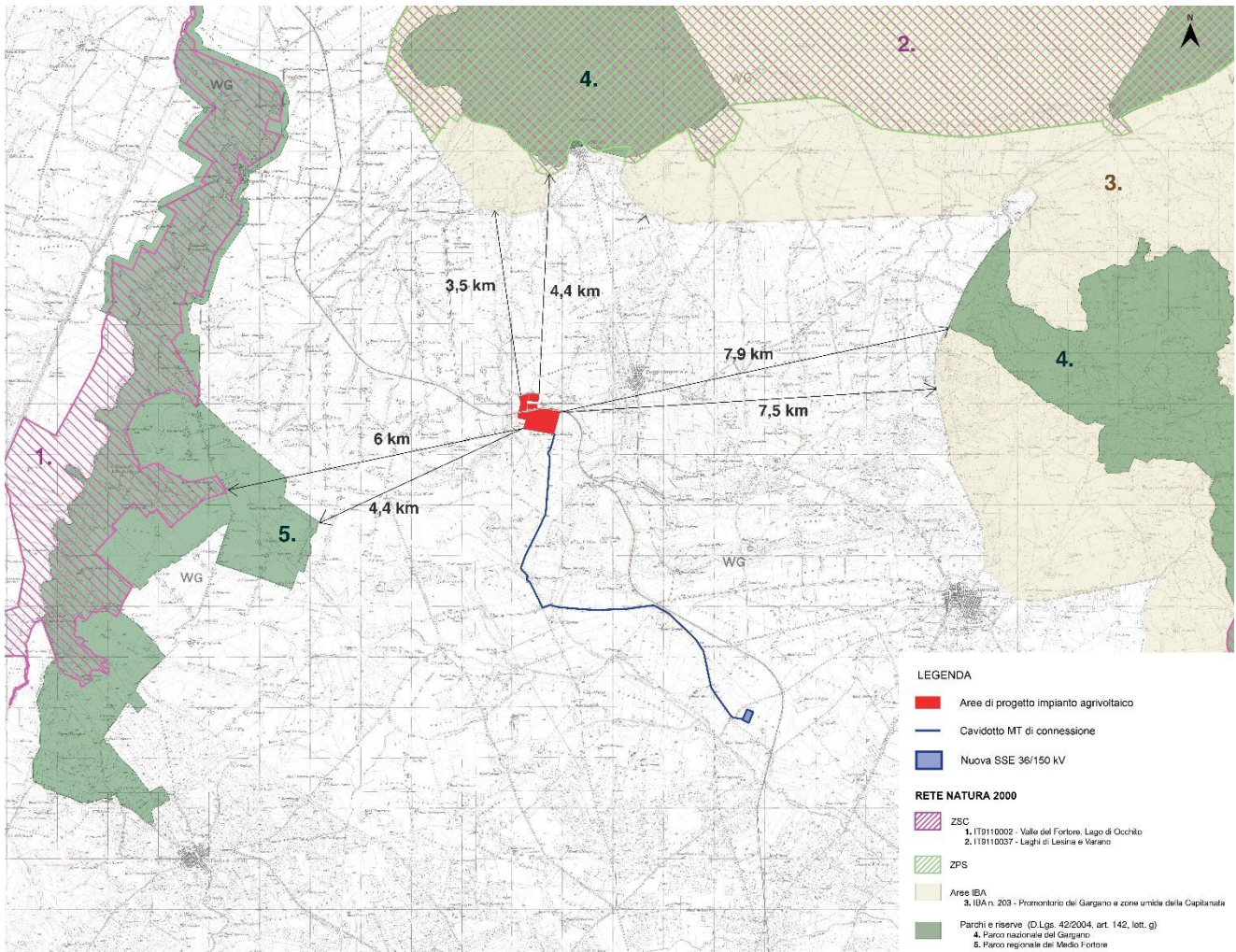


Figura 3-8. Rete Natura 2000 e Aree naturali protette.

3.3 Vincoli ambientali e territoriali vigenti

3.3.1 Decreto legislativo 42/2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Secondo la disciplina del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D. Lgs 42/2004, vengono analizzati i beni costituenti il patrimonio paesaggistico e culturale del territorio.

L'analisi viene condotta attraverso la consultazione del "SITAP" *Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico* e il servizio cartografico "Vincoli in Rete" dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro - MiBACT.

Nel SITAP sono catalogate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico dichiarate di notevole interesse pubblico dalla legge n. 1497 del 1939 e dalla n. 431 del 1985 (oggi ricomprese nel D. Lgs 42 del 22 Gennaio 2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio").

Di seguito si riporta un estratto della cartografia del SITAP, riguardante il sito oggetto del seguente Studio di Inserimento Urbanistico, nella quale non sono rilevate aree sottoposte a vincoli di tutela delle Leggi 1497/39, 431/85, 1039/89 (artt. 136, 142 D. Lgs 42/2004 ss.mm.ii.).

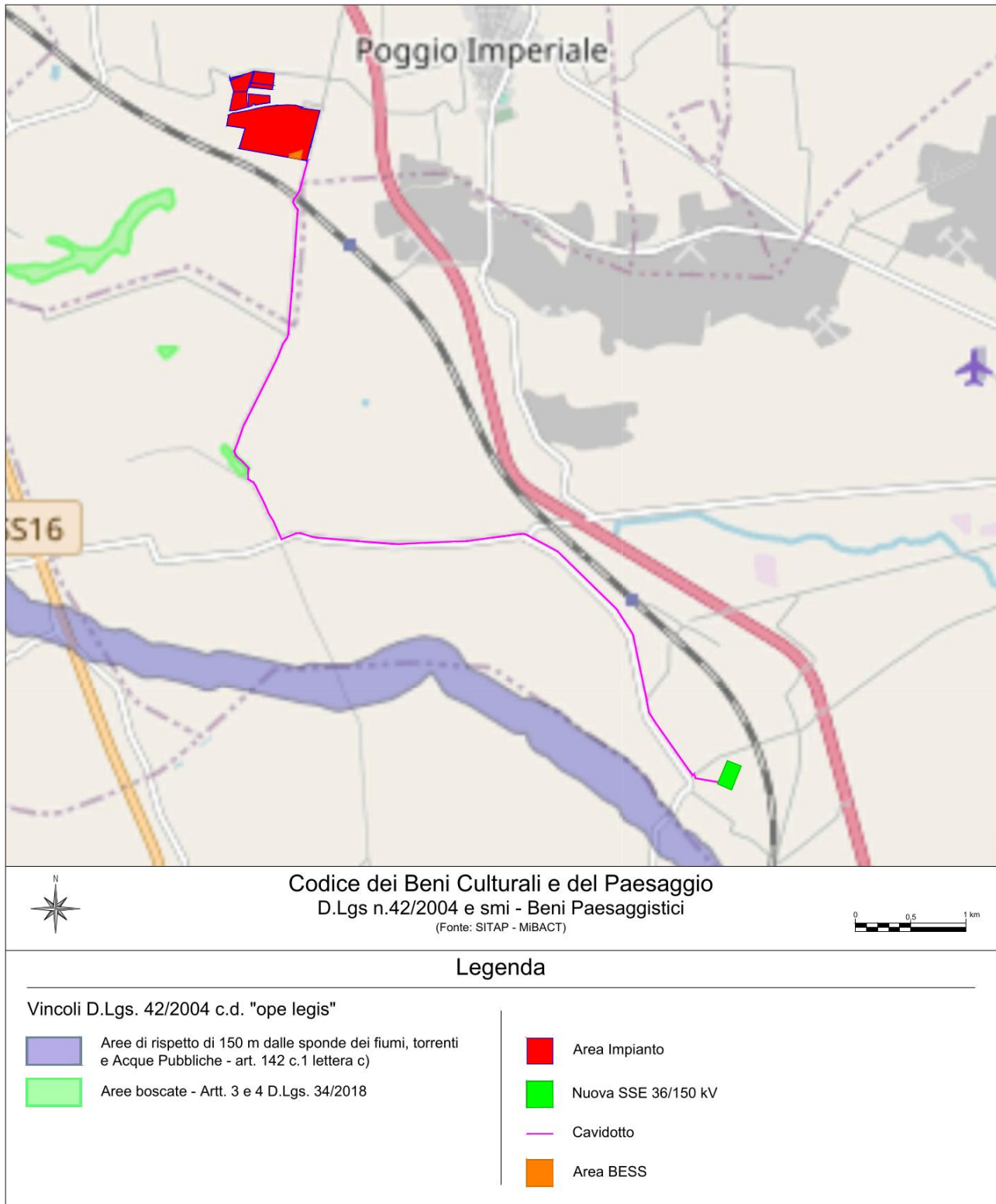


Figura 3-9. Vincoli D.Lgs. 42/2004. Fonte: SITAP – Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico e MiBACT - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro.

Non si individuano interferenze con le aree perimetrate del SITAP.

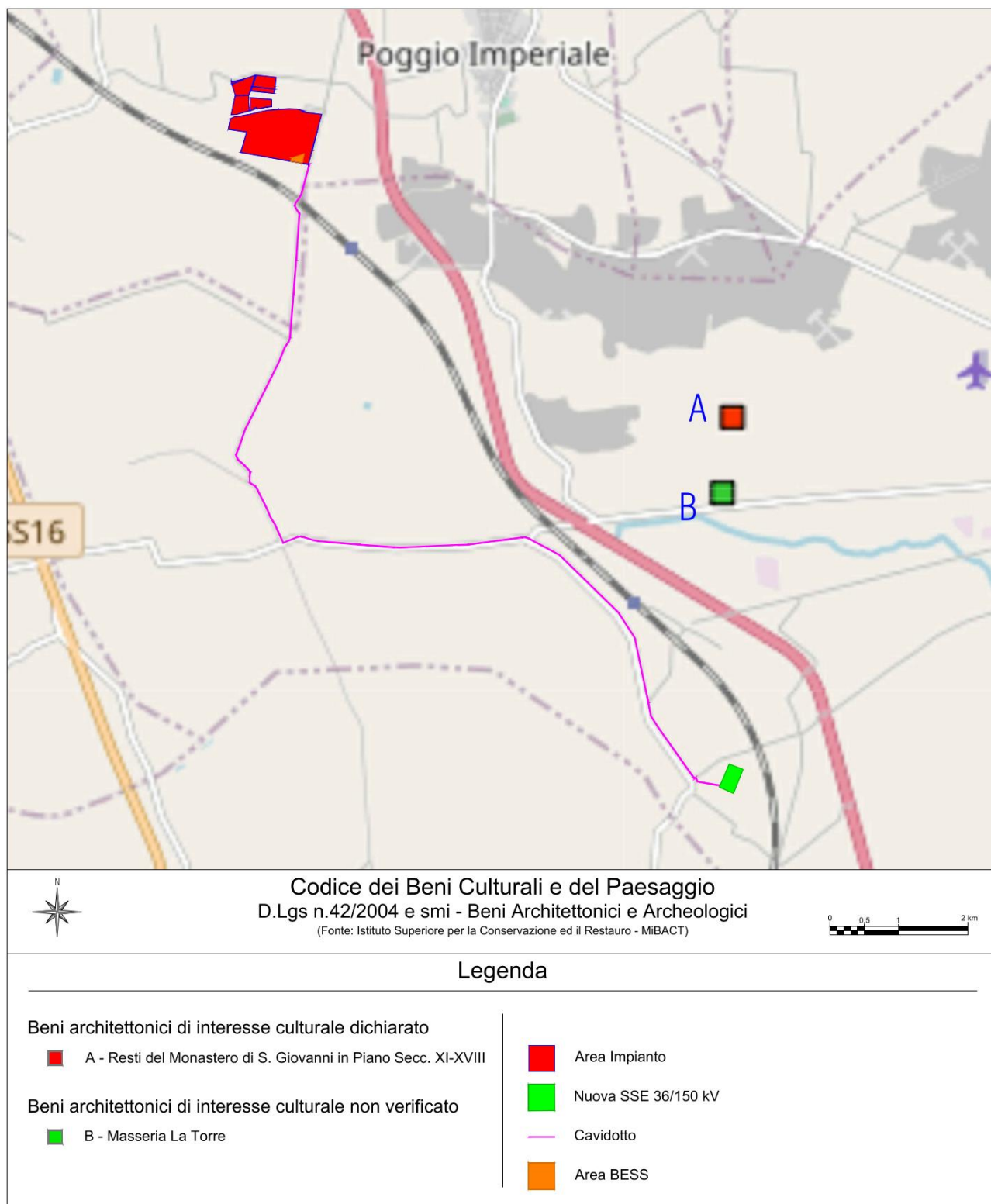


Figura 3-10. Vincoli D.Lgs. 42/2004. Fonte: MiBACT - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro.

Non si individuano interferenze con beni architettonici di interesse culturale dichiarato o non verificato come da cartografica del MiBACT.

3.4 Pianificazione Regionale

3.4.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R. Puglia)

Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR) è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015.

Tale Piano aggiorna e sostituisce il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p) vigente, quale primo strumento di tutela paesaggistica del territorio, approvato definitivamente con deliberazione della giunta regionale n. 1748 il 15 dicembre 2000, insieme a quanto disposto ai sensi dell'art.105 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano che stabilisce la vigenza di un regime di salvaguardia fino al completamento del suo iter di approvazione.

Tale piano, ai sensi dell'art. 100 comma 8 delle NTA del PPTR, ha cessato la sua efficacia con l'approvazione definitiva del PPTR e pertanto nel presente studio non verrà considerato come strumento di tutela paesaggistica.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione di tutti i paesaggi della Puglia, con specifiche funzioni di piano territoriale in attuazione dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica" e degli artt. 135 e 143 del "Codice dei beni culturali e del Paesaggio". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Il Piano è organizzato in tre grandi capitoli:

- Quadro Conoscitivo: Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico;
 - a) Lo Scenario Strategico;
 - b) Schede degli Ambiti Paesaggistici;
 - c) Il Sistema delle Tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti;
 - d) Il Rapporto Ambientale.

Il Quadro Conoscitivo è parte essenziale del PPTR. Esso, attraverso l'Atlante del Patrimonio, fornisce la descrizione, l'interpretazione nonché la rappresentazione identitaria dei paesaggi dell'intero territorio regionale, presupposto essenziale per una visione strategica del PPTR volta ad individuare le regole statutarie per la tutela, riproduzione e valorizzazione degli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica della regione e al contempo risorse per il futuro sviluppo del territorio.

Lo scenario strategico assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastarne le tendenze di degrado e costruire le precondizioni di forme di sviluppo locale socioeconomico autosostenibile.

Il Piano, a seguito della configurazione del quadro conoscitivo e del quadro interpretativo, individua i cosiddetti "Ambiti di Paesaggio". Gli ambiti del PPTR costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata.

Il PPTR ha individuato 11 Ambiti Paesaggistici attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori (conformazione storica delle regioni geografiche, caratteri dell'assetto idrogeomorfologico, caratteri ambientali ed ecosistemici, tipologie insediative: città, reti di città, infrastrutture, strutture agrarie, l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi e articolazione delle identità percettive dei paesaggi).

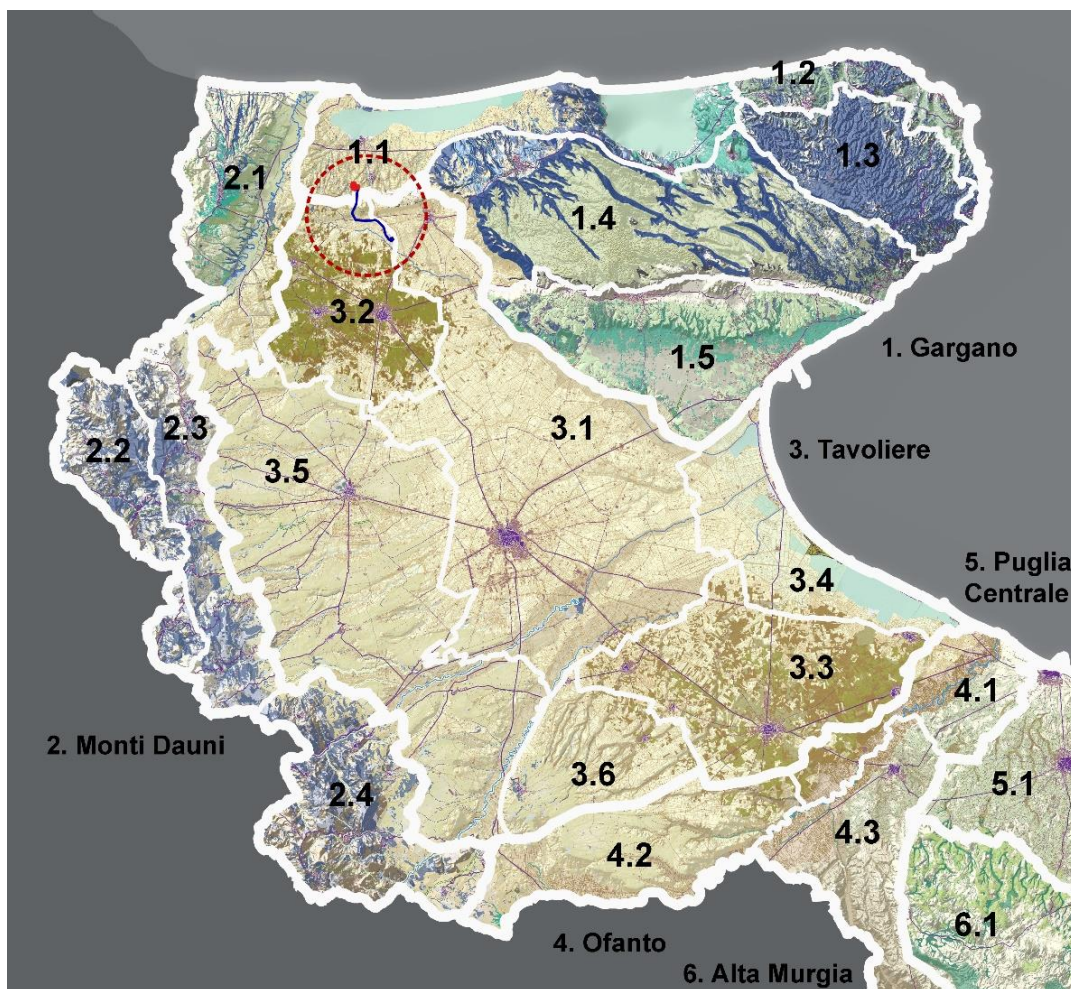


Figura 3-11. Stralcio Carta del Patrimonio territoriale dei paesaggi della Puglia.

Il sito di intervento rientra nell'Ambito di Paesaggio 3 "**Tavoliere**", la vasta pianura delimitata a sud-est dalla valle del fiume Ofanto; ad ovest dall'arco collinare dei Monti Dauni, dalla linea di costa sul mare Adriatico a est; a nord-est dal torrente Candelaro che separa la pianura dal promontorio del Gargano.

In particolare, il progetto ricade interamente all'interno della figura territoriale 3.2 "Il mosaico di San Severo", che fa riferimento al paesaggio agrario della piana del tavoliere settentrionale a corona del centro abitato di San Severo, caratterizzato dalla presenza di oliveti, ampi vigneti, vasti seminativi a frumento e sporadici frutteti; il sistema insediativo si sviluppa sulla raggiera di strade che si dipartono da San Severo verso il territorio rurale ed è caratterizzato principalmente da masserie e poderi.

All'interno del PPTR l'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato secondo le seguenti componenti:

- Componenti geomorfologiche;
- Componente idrologiche;
- Componenti botanico-vegetazionali;
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici;
- Componenti culturali e insediative;
- Componenti dei valori percettivi.

Componenti geomorfologiche

Le aree sottoposte a tutela si dividono in:

- **Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP):** 1) Versanti; 2) Lame e gravine; 3) Doline; 4) Grotte; 5) Geositi; 6) Inghiottitoi; 7) Cordoni dunari.

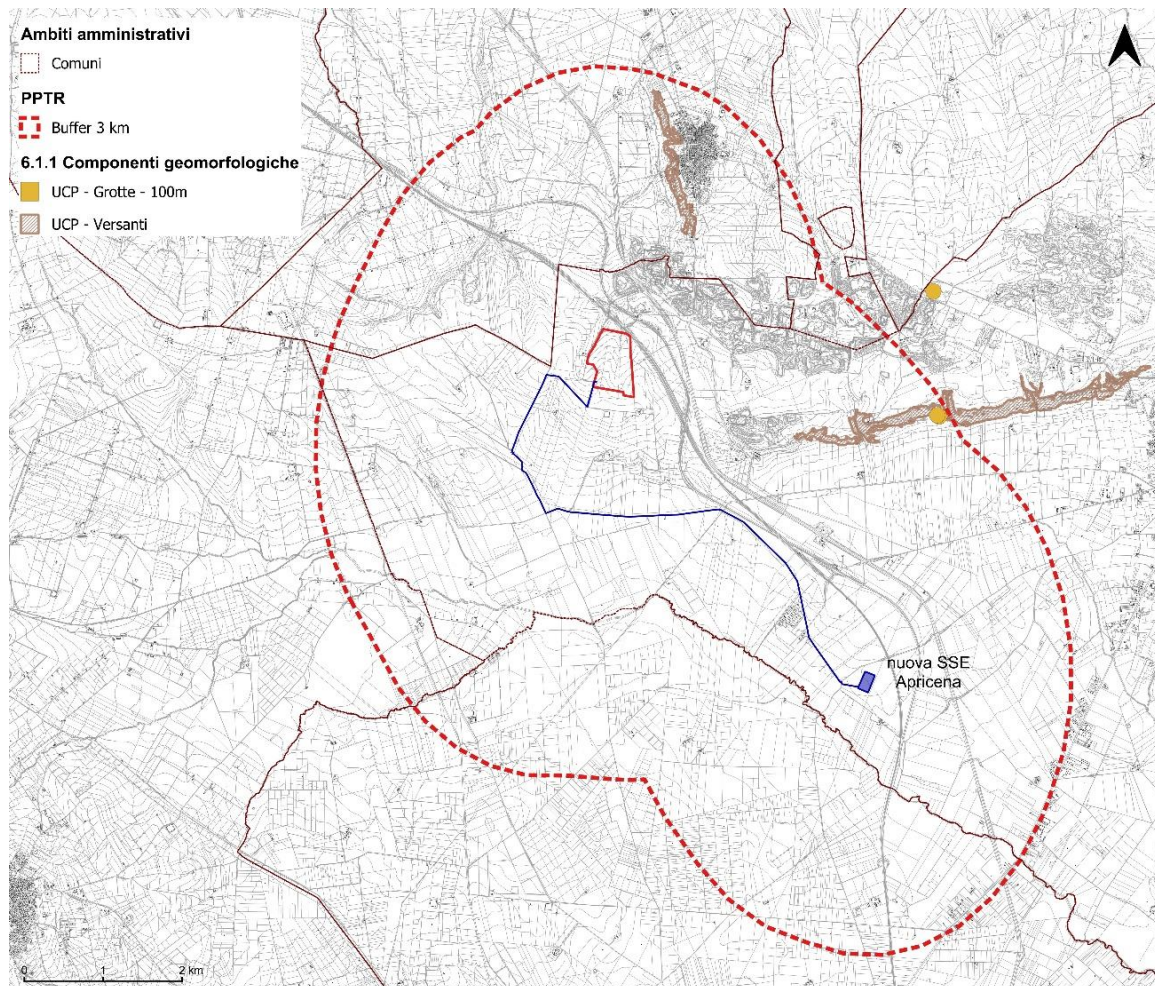


Figura 3-12. Componenti geomorfologiche presenti nell'area di intervento su CTR.

Nell'area di studio, delimitata dal buffer di 3 km, sono stati individuate le seguenti componenti geomorfologiche:

- Versanti: ad est ad una distanza di 2,1 km dal lotto d'impianto e a nord ad una distanza di 1,5 km;
- Grotte: "Grotta di San Sabino" ad una distanza di 3,8 km verso est.

L'impianto e il cavidotto **NON INTERESSANO** direttamente componenti geomorfologiche (Versanti; Lame e Gravine; Doline; Grotte; Geositi; Inghiottitoi; Cordoni dunari) di cui al PPTR Puglia.

Componenti idrologiche

Le aree sottoposte a tutela si dividono in:

- **Beni paesaggistici:** 1) Territori costieri; 2) Territori contermini ai laghi; 3) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.
- **Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP):** 1) Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale; 2) Sorgenti; 3) Aree soggette a vincolo idrogeologico.

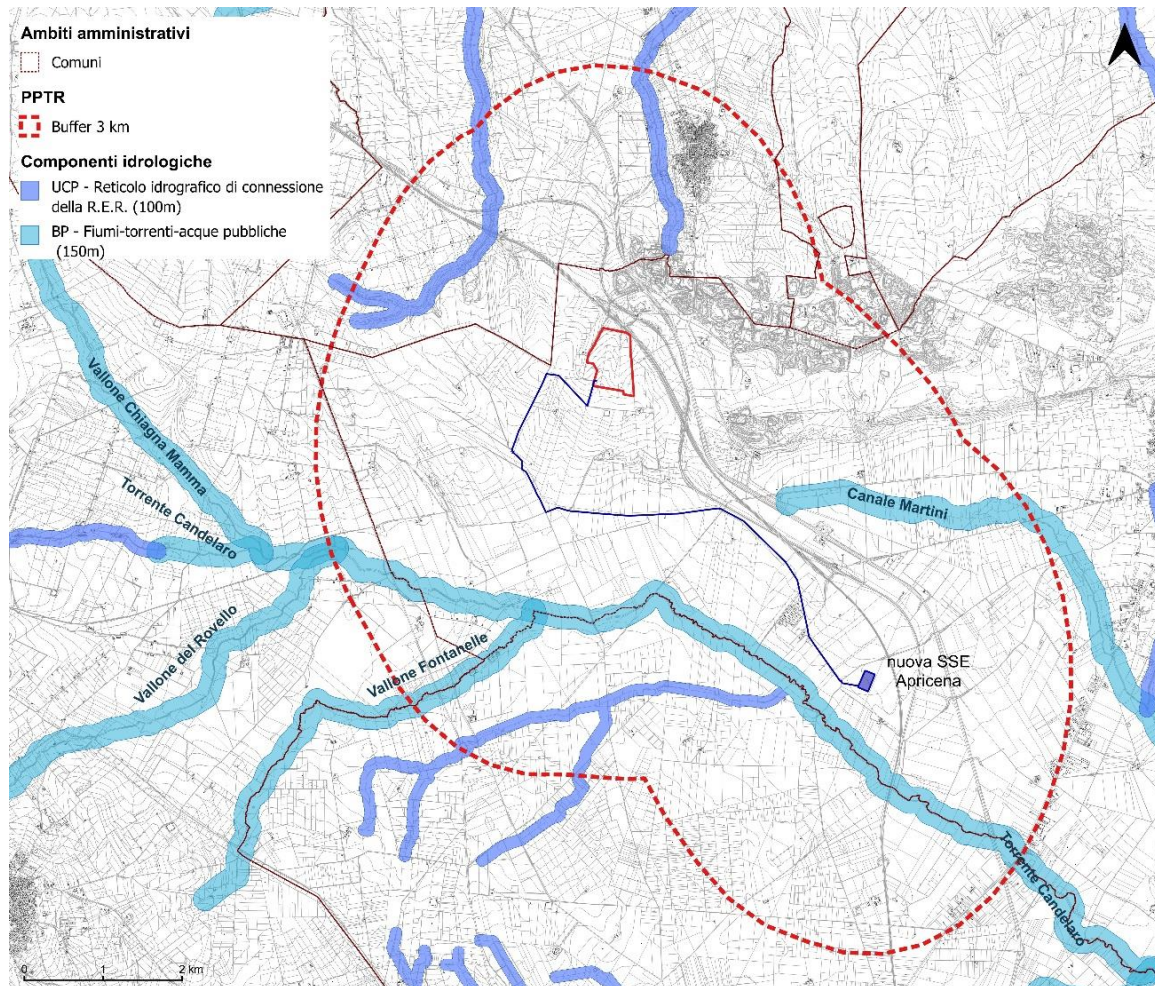


Figura 3-13. Componenti idrologiche presenti nell'area di intervento su CTR.

Nell'area di studio, delimitata dal buffer di 3 km, sono stati individuati i seguenti corsi d'acqua:

- Il Torrente Candelaro, a sud dell'impianto. Esso non interessa i lotti d'impianto e non intercetta il tracciato del cavidotto interrato;
- I Canale Martini e il Vallone Fontanelle, esterni alle aree interessate dall'intervento;
- Altri corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico di connessione delle Rete Ecologica Puglia.

Componenti biologico-vegetazionali

Le aree sottoposte a tutela si dividono in:

- **Beni paesaggistici:** 1) Boschi; 2) Zone umide Ramsar.
- **Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP):** 1) Aree umide; 2) Prati e pascoli naturali; 3) Formazioni arbustive in evoluzione naturale; 4) Area di rispetto dei boschi.

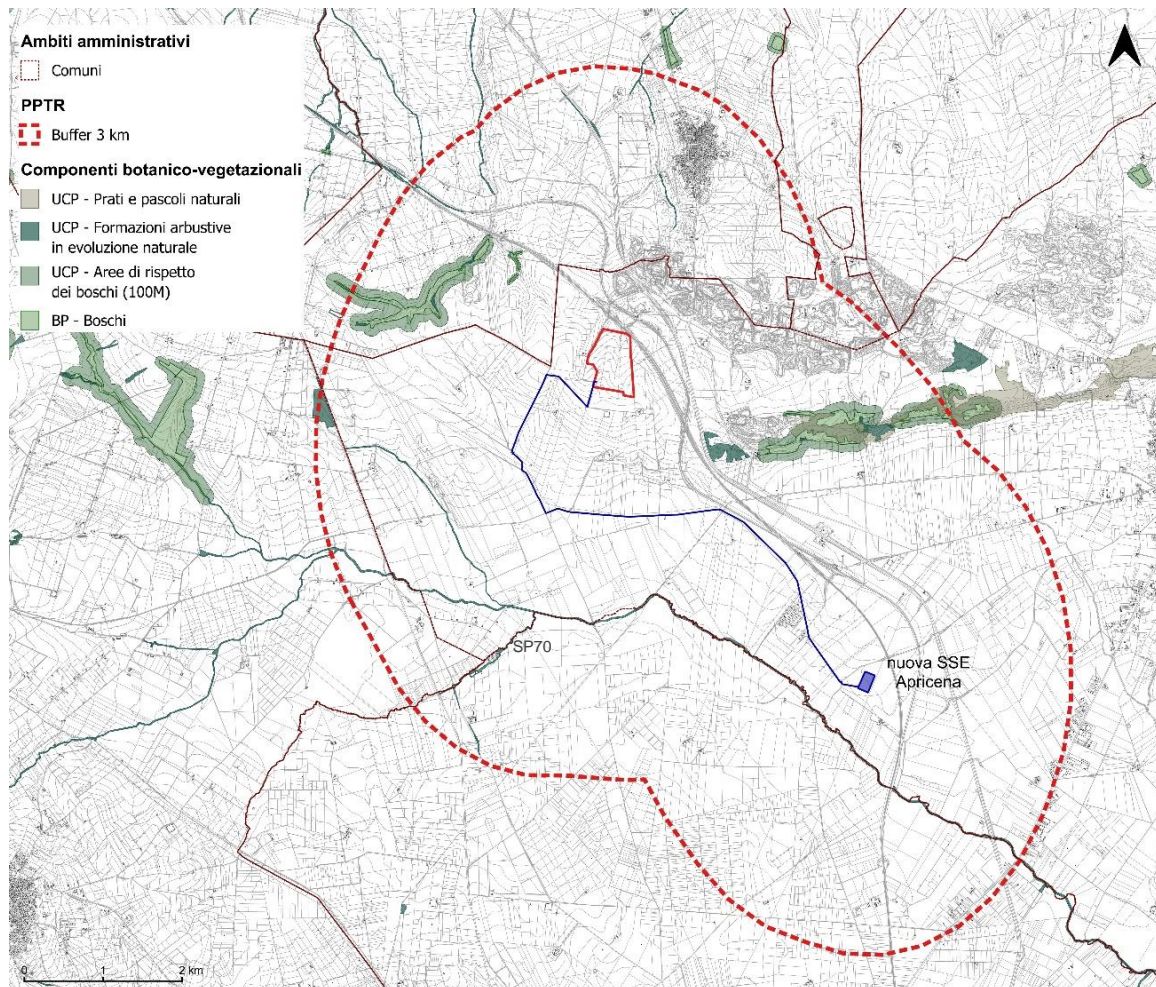


Figura 3-14. Componenti botanico-vegetazionali presenti nell'area di intervento su CTR.

Nell'area di studio, delimitata dal buffer di 3 km, sono state individuate alcune aree con boschi (compresa la fascia di rispetto di 100 m) e poche aree con formazioni arbustive in evoluzione naturale in corrispondenza dei corsi d'acqua, in aree esterne alle singole componenti progettuali, e lungo alcuni tratti della dell'Autostrada A14 e della linea ferroviaria dismessa. Le aree di progetto non interferiscono con questa componente.

Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Le aree sottoposte a tutela si dividono in:

- **Beni paesaggistici:** 1) Parchi e riserve nazionali o regionali.
- **Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP):** 1) Siti di rilevanza naturalistica; 2) Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali.

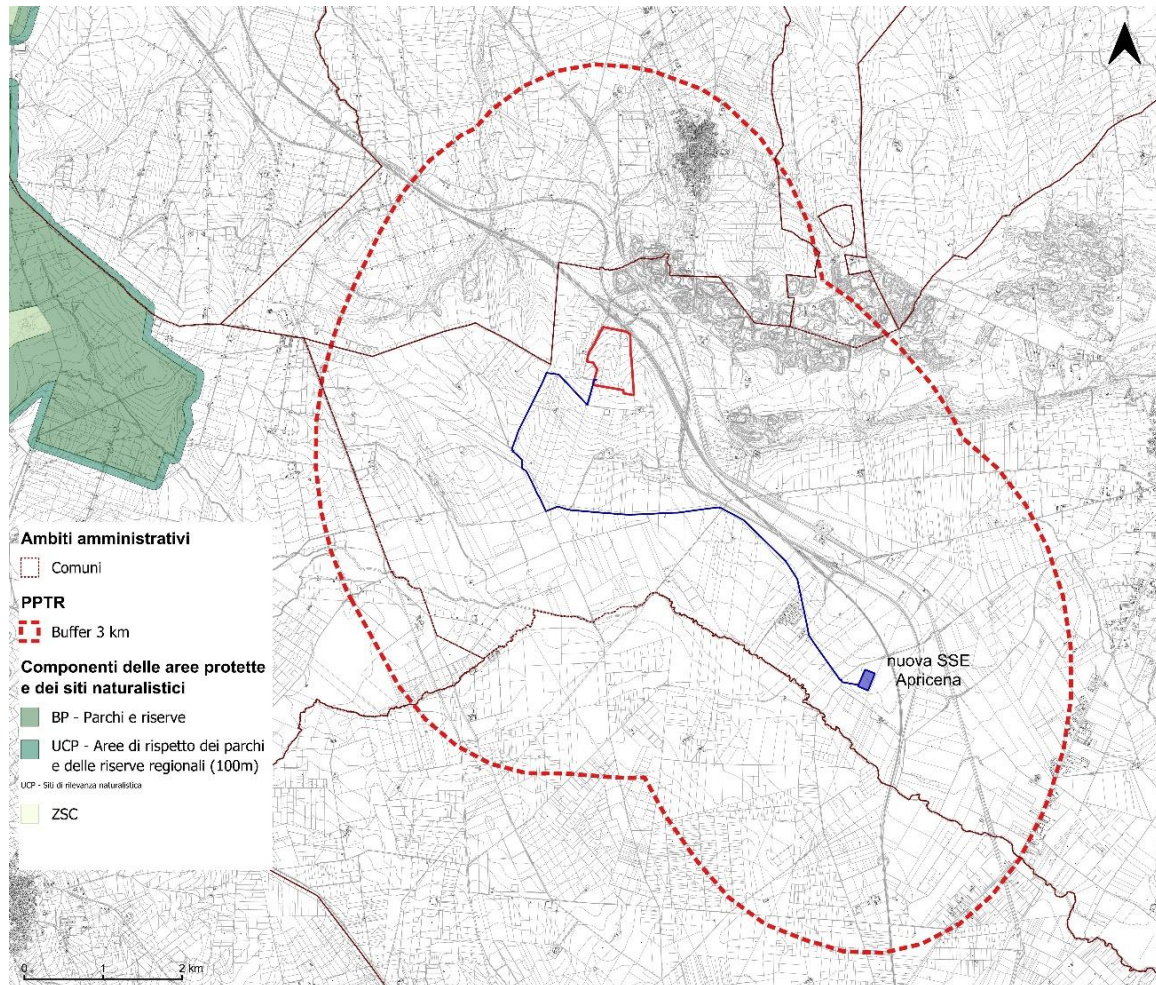


Figura 3-15. Componenti delle aree protette e siti naturalistici presenti nell'area di intervento su CTR.

Il progetto non ricade direttamente in aree protette o siti di rilevanza naturalistica e nell'area di studio, delimitata dal buffer di 3 km, si rileva la totale assenza di queste componenti.

Componenti culturali e insediative

Le aree sottoposte a tutela si dividono in:

- **Beni paesaggistici:** 1) Immobili e aree di notevole interesse pubblico; 2) Zone gravate da usi civici; 3) Zone di interesse archeologico.
- **Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP):** 1) Città consolidata; 2) Testimonianza della stratificazione insediativa; 3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative; 4) Paesaggi rurali.

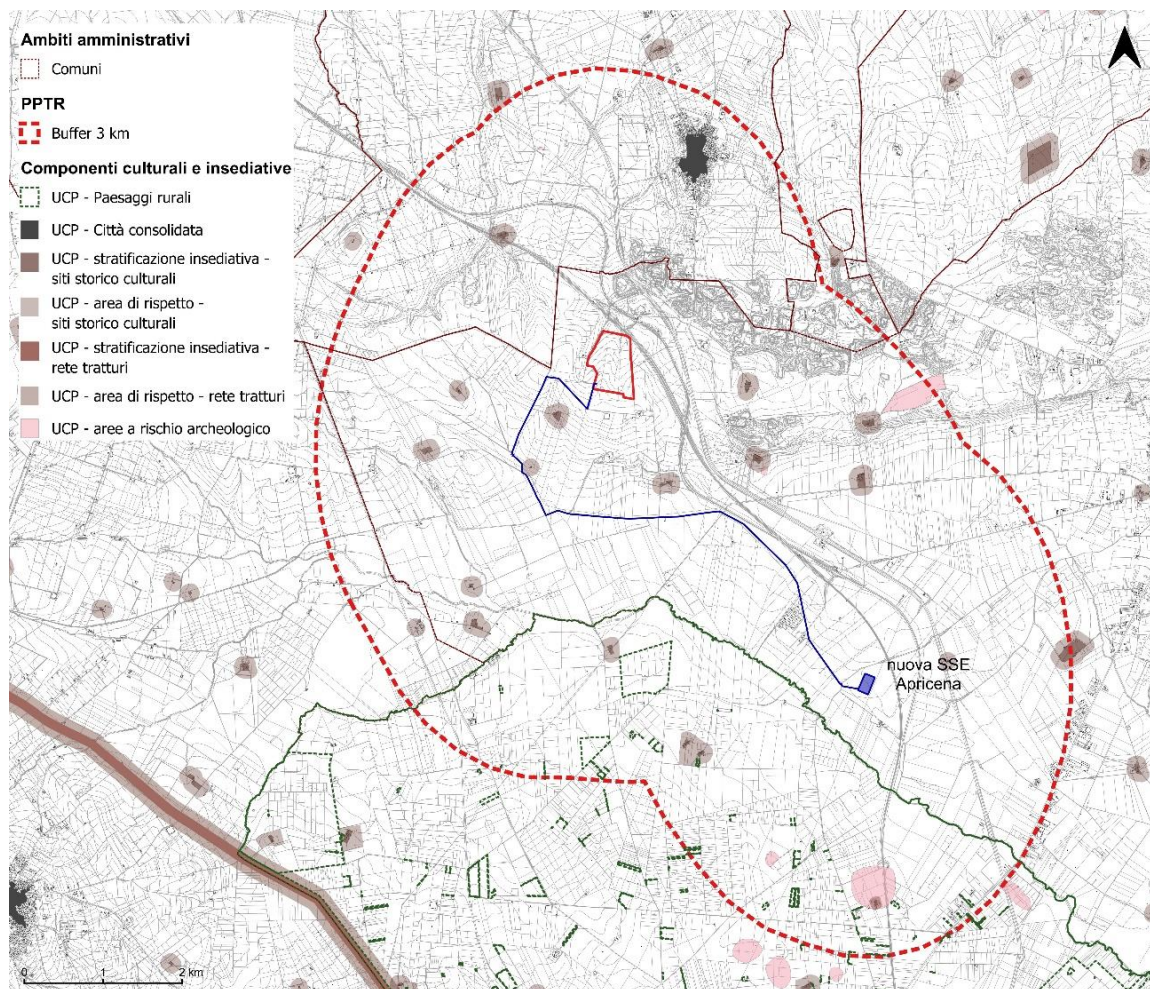


Figura 3-16. Componenti culturali e insediative presenti nell'area di intervento su CTR.

L'area in cui ricade il sito in esame risulta essere caratterizzata dalla forte presenza del tessuto agricolo, che rappresenta il paesaggio caratteristico del Tavoliere. L'area è, tuttavia, contraddistinta dal generalizzato abbandono del patrimonio edilizio rurale (il sistema delle masserie e poste del Tavoliere). Il bene architettonico di maggior presenza è, appunto, quello della masseria cerealicola di età contemporanea (XIX-XX secolo), l'azienda agricola abitata espressione dell'organizzazione economica del luogo legata al latifondo.

Nel territorio in prossimità del sito vi è la presenza, infatti, di masserie e beni architettonici sparsi. La segnalazione più prossima al sito di intervento, ad una distanza di 500 m a sud-ovest, è la "Masseria Beccherini" (Cod. FG005611 Carta dei Beni Culturali). L'elemento tutelato si trova, tuttavia, in stato di abbandono.

Per quanto concerne le sedi tratturali, a testimonianza della stratificazione insediativa, si individua ad una distanza di circa 7,5 km il "Regio Tratturo Aquila Foggia", tutelato insieme alla fascia di rispetto di 100 m.

Il PPTR, all'art. 76 individua ulteriori contesti riguardanti le componenti culturali e insediative, tra cui i Paesaggi Rurali, parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.

Per quanto concerne questo aspetto, a sud dell'impianto ad una distanza di circa 2,7 km dal lotto d'impianto, si individuano aree appartenenti a questo ambito. Le aree fanno riferimento al paesaggio del mosaico agricolo di San Severo.

Componenti dei valori percettivi

Le aree sottoposte a tutela si dividono in:

- **Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP):** 1) Strade a valenza paesaggistica; 2) Strade panoramiche; 3) Punti panoramici; 4) Coni visuali.

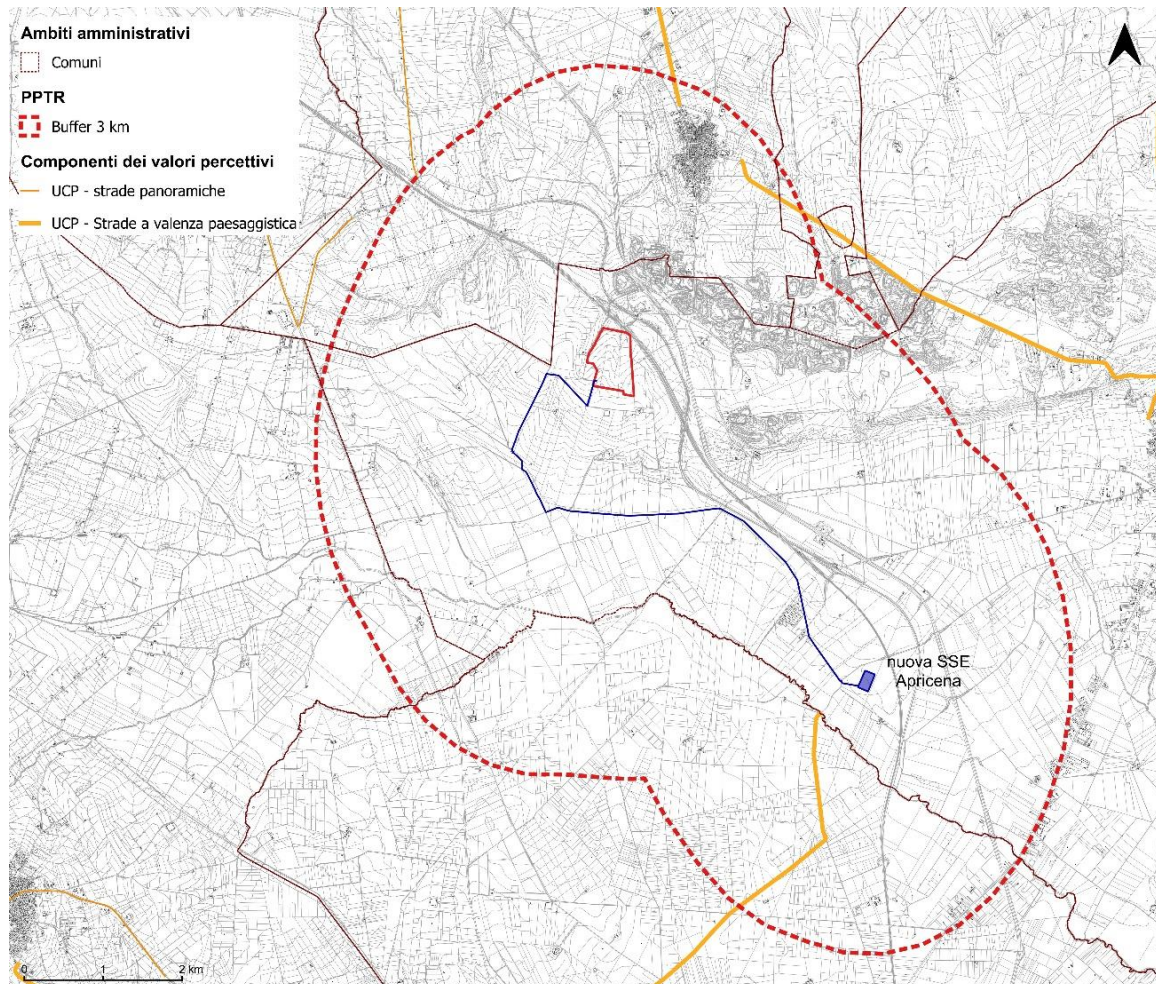


Figura 3-17. Componenti percettive presenti nell'area di intervento su CTR.

Relativamente ai beni presenti nell'area di studio si rileva che le uniche strade a valenza paesaggistica fanno riferimento ad alcuni tratti della Strada Provinciale n. 37 (distante 2,5 km a nord-est del lotto) e della Strada Provinciale n. 32 (distante 4,5 km a sud del lotto).

3.4.1.1 Obiettivi di qualità paesaggistica – Ambito del Tavoliere

OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE D'AMBITO	INDIRIZZI	DIRETTIVE	COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO
A.1 Struttura e componenti idro-geo-morfologiche			
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua (tra i quali il Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore) dei canali di bonifica e delle marane;	<ul style="list-style-type: none"> - assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali e di pertinenza dei corsi d'acqua e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica; - favoriscono la riforestazione delle fasce periglaciali e la formazione di aree esondabili; 	<p>L'area del lotto ricade in area perimetrata come "UCP – Aree soggette a rischio idrogeologico", il quale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio ma prevede l'obbligo di ottenimento della specifica autorizzazione che confermi la compatibilità dell'intervento rispetto ai valori ambientali tutelati. L'intervento, infatti, non è in contrasto con gli indirizzi dell'art. 43 delle NTA in quanto non ostacola il normale deflusso delle acque e non interferisce con le naturali linee di impluvio presenti nella zona.</p> <p>La tipologia di impianto posizionato su pali più alti e molto distanziati non crea alcuna impermeabilizzazione del terreno permettendo alla pioggia di raggiungere il suolo e seguire il suo regolare deflusso.</p> <p>Le scelte progettuali di sistemazione idraulica agraria con drenaggio controllato e le misure di mitigazione e compensazione per il riequilibrio ecologico perseguono lo scopo di intercettare i dilavamenti superficiali in modo da minimizzare le conseguenze sulla rete di gestione idraulica comune.</p>
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	- promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	<ul style="list-style-type: none"> - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione. 	La tipologia di impianto agri-voltaico su tracker con pitch di 12 m prevede la continuità dell'attività di coltivazione agricola senza impermeabilizzazione del terreno e, quindi, snaturamento del territorio agricolo; la superficie del terreno resta raggiungibile dalla pioggia.
1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	- conservare gli equilibri idrogeologici dei bacini idrografici e della costa.	<ul style="list-style-type: none"> - approfondiscono il livello di conoscenza delle aree umide costiere, delle foci fluviali e delle aree retrodunali al fine della loro tutela integrata; - prevedono misure per eliminare la presenza di attività incompatibili per il loro forte impatto sulla 	Non pertinente

		<p>qualità delle acque quali l'insediamento abusivo, scarichi, l'itticoltura e l'agricoltura intensiva.</p> <p>- limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero.</p>	
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;</p>	<p>- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;</p> <p>- favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera;</p> <p>- prevedono/valutano la rimozione delle opere che hanno alterato il regime delle correnti costiere e l'apporto solido fluviale, determinando fenomeni erosivi costieri.</p>	Non pertinente
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.</p>	<p>- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;</p>	<p>- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.</p>	Non pertinente
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali;</p>	<p>- prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali;</p> <p>- prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo e di messa a coltura;</p>	<p>l'impianto è invece posizionato su pali più alti e molto distanziati tra loro, in modo da permettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale sul sito di installazione, garantendo al contempo la produzione di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>Date la tipologia dell'impianto e le caratteristiche del progetto, a impianto dismesso non resterà sul sito alcun tipo di struttura. La componente agraria sarà consolidata e la situazione risulterà migliorata anche grazie agli elementi di vegetazione inseriti.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici.</p>	<p>- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse;</p>	<p>- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse con particolare riferimento al territorio di Apricena</p>	Non pertinente

A.2 Struttura e componenti idro-geo-morfologiche

<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.</p>	<p>- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica.</p>	<p>- evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità; - approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente;</p>	<p>Le opere di riequilibrio ecologico previste generano un aumento della eterogeneità nel sito di intervento e una maggiore possibilità di spostamento di nutrienti e di energia, per la presenza della fascia arborata della siepe perimetrale. La realizzazione dell'impianto agrivoltaico, con la prescrizione della realizzazione di una siepe arborata perimetrale, è quindi sostenibile dal punto di vista ambientale, specialmente in ambienti agricoli poveri.</p>
<p>2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>- tutelare i valori naturali e paesaggistici dei corsi d'acqua (principalmente del Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore) e delle marane.</p>	<p>- assicurano la salvaguardia dei sistemi ambientali dei corsi d'acqua al fine di preservare e implementare la loro funzione di corridoio ecologico multifunzionali di connessione tra la costa e le aree interne; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree di pertinenza fluviale da strutture antropiche ed attività improprie; - evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali; - prevedono la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua artificializzati.</p>	<p>Le opere di mitigazione (siepe perimetrale) e compensazione (macchie con sistemi ad alta capacità biologica in corrispondenza delle aree libere e vegetazione ripariale come potenziamento dei corridoi fluenti) previste per il progetto di riequilibrio ecologico, oltre alla finalità di mitigazione visivo-percettiva della componente strutturale-elettrica di progetto, si configurano dal punto di vista ecosistemico come "attrattore ambientale" e "macchie di sorgente energetica" permettendo un aumento della eterogeneità del sito di intervento con maggiore capacità di interazione dei flussi di energia di nutrienti con l'esterno.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali.</p>	<p>- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;</p>	<p>Non pertinente</p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agrosistemi</p>	<p>- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi.</p>	<p>- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;</p>	<p>La fascia perimetrale ad arboricoltura consente un mantenimento dell'attività produttiva e aumenta la possibilità di spostamento di nutrienti e di flussi di energia a favore della biodiversità ecosistemica del sito.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.</p>	<p>- riqualificare le aree costiere degradate, aumentando la resilienza ecologica dell'ecotone costiero.</p>	<p>- individuano le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri (Manfredonia, Zapponeta, Trinitapoli e Margherita di Savoia), prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili;</p>	<p>Non pertinente</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - prevedono misure finalizzate al ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili; - prevedono misure finalizzate alla riqualificazione ecologica delle reti di bonifica e dei percorsi come microcorridoi ecologici multifunzionali integrati nella rete ecologica regionale; 	
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio.	- conservare e valorizzare le condizioni di naturalità delle aree umide costiere	<ul style="list-style-type: none"> - assicurano la conservazione integrale e il recupero delle aree umide costiere, anche temporanee, se necessario attraverso l'istituzione di aree protette; - prevedono misure atte a controllare le trasformazioni antropiche e gli scarichi nei bacini idrografici sottesi; 	Non pertinente

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali

A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali

<p>4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo;(i) il mosaico alberato che caratterizza le aree di San Severo e Cerignola;(ii) i paesaggi della cerealicoltura tradizionale; (iii) il mosaico perfluviale del Candelaro e del Carapelle; (iv) gli orti costieri.</p>	<p>- individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici.</p>	<p>Le soluzioni progettuali tengono conto della trama agraria consolidata del paesaggio storicizzato e il pattern dei campi agricoli esistenti, e non andrà a modificare la rete di viabilità agro-pastorale e il sistema insediativo storico.</p>
<p>4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riquilificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.</p>	<p>- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</p>	<p>- individuano l'edilizia rurale storica in particolare le masserie cerealicole al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale in particolare dei borghi e dei poderi della Riforma, (ad esempio) attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;</p>	<p>La componente agraria è diversificata in colture e multifunzionale in quanto facente parte di sistema ibrido agrivoltaico che combina l'attività di coltivazione agricola e pastorale, garantendo al contempo la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.</p>
<p>3.Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali; 4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 9. Valorizzare e riquilificare i paesaggi costieri della Puglia; 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<p>- riquilificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.</p>	<p>- individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali; - valorizzano e tutelano le testimonianze della cultura idraulica costiera (testimonianze delle antiche tecniche di pesca e acquacoltura, sciali, casini per la pesca e la caccia) e ne favoriscono la messa in rete all'interno di un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri; - prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.</p>	<p>Non pertinente</p>
<p>4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.</p>	<p>- conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica.</p>	<p>- promuovono misure atte a conservare il reticolo fitto e poco inciso che caratterizza la fascia occidentale dell'ambito; - promuovono misure atte a contrastare opere di canalizzazione e artificializzazione connesse alle pratiche di rinnovamento delle sistemazioni idraulico – agrarie, con particolare riferimento ai mosaici agricoli periurbani intorno a S. Severo e Cerignola;</p>	<p>La regimazione idraulico-agraria prevede la realizzazione di un sistema di drenaggio controllato che consente di poter invasare l'acqua piovana e riutilizzarla.</p>

		<p>- prevedono misure atte a contrastare le transizioni colturali verso l'arboricoltura a discapito delle sistemazioni a seminativo.</p>	
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.3 Favorire il restauro e la riqualificazione delle città storiche; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche.</p>	<p>- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agroambientali.</p>	<p>- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Biccari- Tertiveri, Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli; Ascoli Satriano-Corleto; S. Ferdinando-S. Cassaniello; Saline di Margherita di Savoia; Torre Bianca, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniali;</p>	<p>Non pertinente</p>

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali

A.3.2 Componenti dei paesaggi urbani

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>- riconoscono e valorizzano le invarianti morfotipologiche urbane e territoriali, in particolare: (i) la Pentapoli di Foggia e il sistema reticolare di S. Severo-Lucera-Cerignola e Manfredonia, con le sue diramazioni radiali; (ii) l'allineamento dei centri costieri di Margherita e Zapponeta lungo la strada "di argine" tra le lagune salmastre sub costiere, i bacini della salina e il mare; (iii) il sistema insediativo delle serre dell'alto Tavoliere (Lucera, Troia, Ascoli Satriano). - salvaguardano la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipi territoriali e le relazioni storiche e paesaggistiche tra i questi e lo spazio rurale; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B.</p>	<p>Non pertinente</p>
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>- preservare il carattere di grande spazio agricolo rarefatto del Tavoliere</p>	<p>- Contengono le diffusioni insediative e i processi di urbanizzazioni contemporanee in territorio rurale; - prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri del tavoliere, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio agricolo e rurale;</p>	<p>Il sistema agrivoltaico rappresenta la soluzione più innovativa in compatibilità con gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale ed economica, riduzione del consumo di suolo e integrazione con il paesaggio rurale circostante.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare</p>	<p>- salvaguardare il sistema ambientale costiero;</p>	<p>- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino isole di naturalità e agricole residue;</p>	<p>Non pertinente</p>

<p>6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; 6.7 Riquilificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.</p>	<p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<p>- perimetrano gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni abusive o paesaggisticamente improprie, ne mitigano gli impatti, ed eventualmente prevedono la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali, anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;</p>	<p>In merito al potenziamento della multifunzionalità delle aree agricole, il sistema agrivoltaico rappresenta la soluzione più innovativa in compatibilità con gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale ed economica, riduzione del consumo di suolo e integrazione con il paesaggio rurale circostante.</p>
<p>4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale – insediativo; 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; 5.6 Riquilificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi).</p>	<p>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica; - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) e monumentali presenti attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. - Valorizzano i paesaggi e i centri della riforma agraria, con il restauro del tessuto originario e di riqualificazione delle aggiunte edilizie, contrastano la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma, tipico dei centri storici della riforma quali Borgo Cervaro, Borgo Segezia, Borgo San Giusto, Borgo Giardinetto, Incoronata, Borgo Mezzanone, Borgo Libertà) valorizzando l'edilizia rurale periurbana e riqualificandola per ospitare funzioni urbane o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità.</p>	<p>Il progetto delle opere di mitigazione visiva tiene conto della presenza diffusa delle masserie storiche (seppur la maggior parte in stato di rudere), tutelandone la percezione visiva e culturale. La segnalazione più prossima al sito di intervento è la "Masseria Beccherini" (in stato di rudere.), ad una distanza di circa 500 m a sud-ovest del lotto da cui, data la morfologia del territorio, l'impianto di progetto non è visibile.</p>
<p>6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture; a11.5 Garantire la qualità paesaggistica e ambientale delle aree produttive attraverso la definizione di regole e valutazioni specifiche</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare, in particolare lungo S.S. 89 Foggia-Manfredonia, S.S. 17 Foggia-Lucera, S.S. 160 da Lucera-Troia, S.S. 546 Foggia-Troia; S.S. 160 S. Severo-Lucera (più in prossimità di Lucera), Foggia – Cerignola, SS 16 e Foggia- San</p>	<p>Non pertinente</p>

		Severo, che riducano l'impatto visivo, migliorando la qualità paesaggistica ed architettonica al suo interno e definendo la relazione con il territorio circostante, e interrompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini; - riqualificano e riconvertono in chiave ambientale le cave e i bacini estrattivi.	
--	--	---	--

A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali

A.3.3 Componenti visivo-percettive

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p>	<p>Le soluzioni di progetto garantiscono la salvaguardia delle invariati strutturali e il rispetto delle regole di riproducibilità individuate dal Piano per la figura territoriale in cui ricade il sito di intervento.</p>
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone garganico e la corona dei Monti Dauni, quali elementi caratterizzanti l'identità regionale e d'ambito. - Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda).</p>	<p>- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche; - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;</p>	<p>Le visuali panoramiche non sono compromesse dalle soluzioni progettuali, come evidenziato nell'analisi di visibilità e intervistabilità teorica.</p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale</p>	<p>- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p>	<p>- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;</p>	<p>L'impianto non ha una dimensione considerevole in altezza e, quindi, l'impatto visivo-percettivo non è di rilevante criticità. Infatti, dato il limitato sviluppo in altezza, la visione di questo da punti sensibili più lontani è praticamente nulla. Inoltre, la presenza della siepe perimetrale di mitigazione aiuterà a mascherare la componente elettrica del progetto.</p>

<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi); 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p>	<p>L'impianto non ha una dimensione considerevole in altezza e, quindi, l'impatto visivo-percettivo non è di rilevante criticità. Infatti, dato il limitato sviluppo in altezza, la visione di questo da punti sensibili più lontani è praticamente nulla. Inoltre, la presenza della siepe perimetrale di mitigazione aiuterà a mascherare la componente elettrica del progetto.</p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); ed individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada.</p>	<p>L'impianto in progetto si trova a ridosso del tracciato della linea ferroviaria attuale. Tuttavia, in prossimità del sito la ferrovia si trova ad una quota inferiore rispetto al sito di intervento per cui la percezione visiva è tutelata.</p>

		<p>- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;</p>	
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispondenti visuali verso le "porte" urbane;</p>	<p>- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).</p>	<p>I centri urbani più prossimi al sito di intervento sono Apricena e Poggio Imperiale, distanti rispettivamente 7 km e 2 km. Il centro di Poggio Imperiale si configura come punto sensibile nella valutazione della visibilità poiché situato su un promontorio. Tuttavia, data la tipologia di impianto, il suo limitato sviluppo in altezza e la presenza della fascia di mitigazione perimetrale, la visione è praticamente nulla.</p>

3.4.2 Quadro di Assetto dei Tratturi della Regione Puglia (Q.A.T)

Il Quadro di Assetto regionale prevede l'assetto definitivo delle destinazioni dei tratturi regionali, attraverso l'individuazione e la suddivisione in:

- Tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico - ricreativo;
- Aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico;
- Aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.

Il Quadro di Assetto dei Tratturi è stato approvato definitivamente con Deliberazione di Giunta Regionale n. 819 del 2 maggio 2019.

Il Quadro, oltre che verificare e aggiornare le perimetrazioni dei tracciati tratturali contenute nel PPTR (i quali hanno evidenziato numerose discordanze), ai sensi dell'art.6, comma 4, della vigente Legge regionale n. 4/20139, "recepisce ed eventualmente aggiorna" i Piani comunali dei Tratturi approvati.

Per quanto concerne le sedi tratturali, a testimonianza della stratificazione insediativa, si individua ad una distanza di circa 7,5 km il Regio Tratturo n. 1 "Aquila-Foggia", il quale rientra nella classe A sopra menzionata.

Si specifica che il Comune di Poggio Imperiale non è dotato di Piano Comunale dei Tratturi.

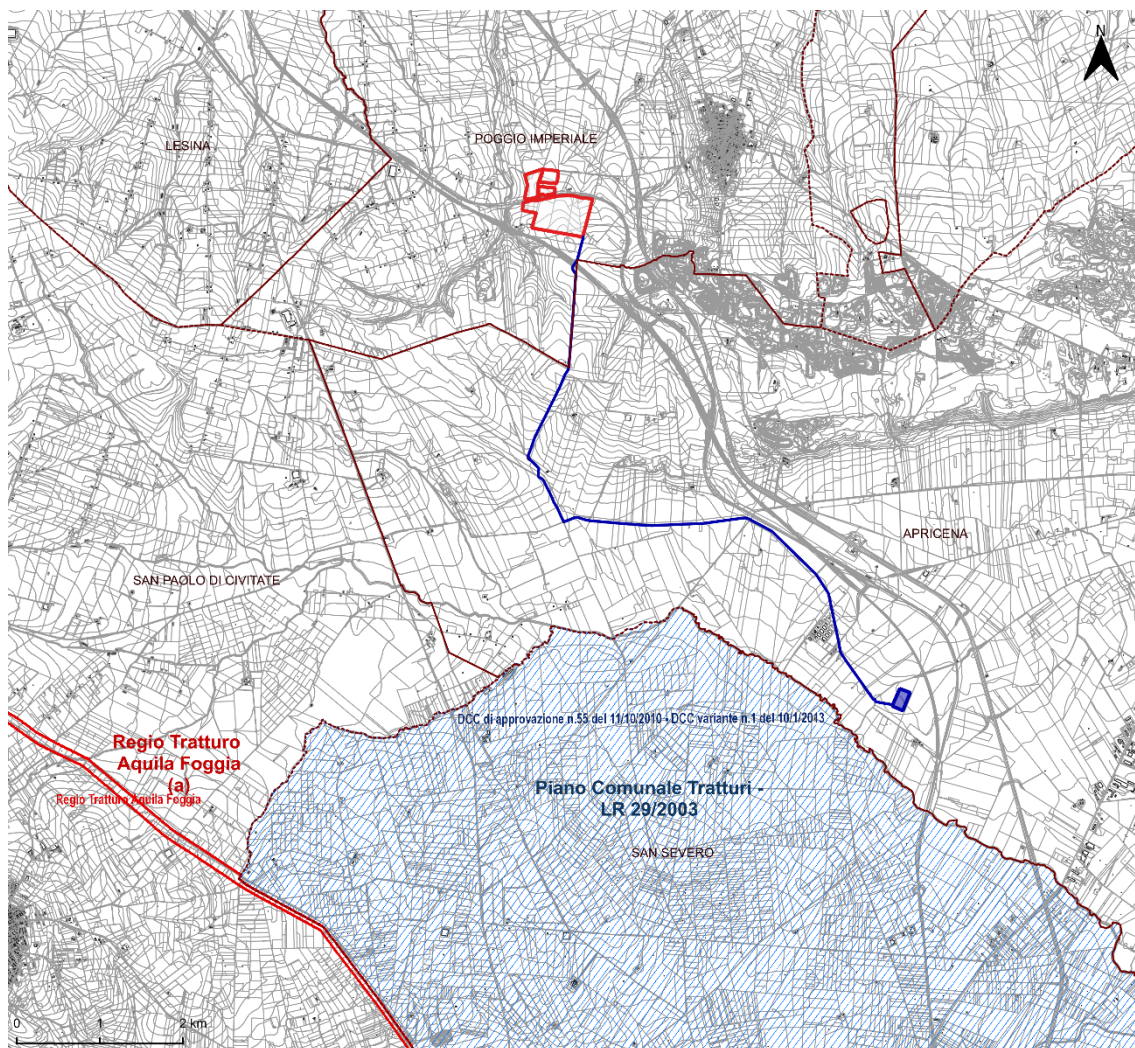


Figura 3-18. Quadro di Assetto dei Tratturi su CTR.

3.5 Pianificazione provinciale

3.5.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano di Coordinamento della Provincia di Foggia (PTCP) è stato approvato in via definitiva con delibera di C.P. n. 84 del 21 dicembre 2009 quale atto di programmazione generale riferito alla totalità del territorio provinciale, che definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interessi sovra comunali.

Il Piano persegue le finalità di:

- Tutela e valorizzazione del territorio rurale, le risorse naturali, il paesaggio e il sistema insediativo d'antica e consolidata formazione;
- Contrasto al consumo di suolo;
- Difesa del suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti
- Promozione di attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;
- Potenziamento e interconnessione della rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e il sistema della mobilità;
- Coordinamento e l'indirizzo degli strumenti urbanistici comunali.

La relazione generale del PTCP descrive il quadro conoscitivo del territorio provinciale sotto diversi punti di vista (culturale, ambientale, socio-economico), sottolineando le varie competenze a livello regionale, nazionale o comunale.

Il Piano realizza il quadro conoscitivo attraverso una serie di monografie di settore che approfondiscono i seguenti settori tematici:

- Risorse agroforestali e dei paesaggi rurali;
- Caratteristiche fisiche del territorio;
- Beni culturali;
- Sistema della mobilità;
- Struttura socio economica.

Ogni documento contiene la metodologia di lavoro, l'inquadramento generale, qualche cenno storico, i principali punti di interesse o di criticità del settore trattato ed eventuali considerazioni conclusive o studi di fattibilità.

Di seguito vengono riportati gli stralci cartografici con individuazione delle aree d'intervento.

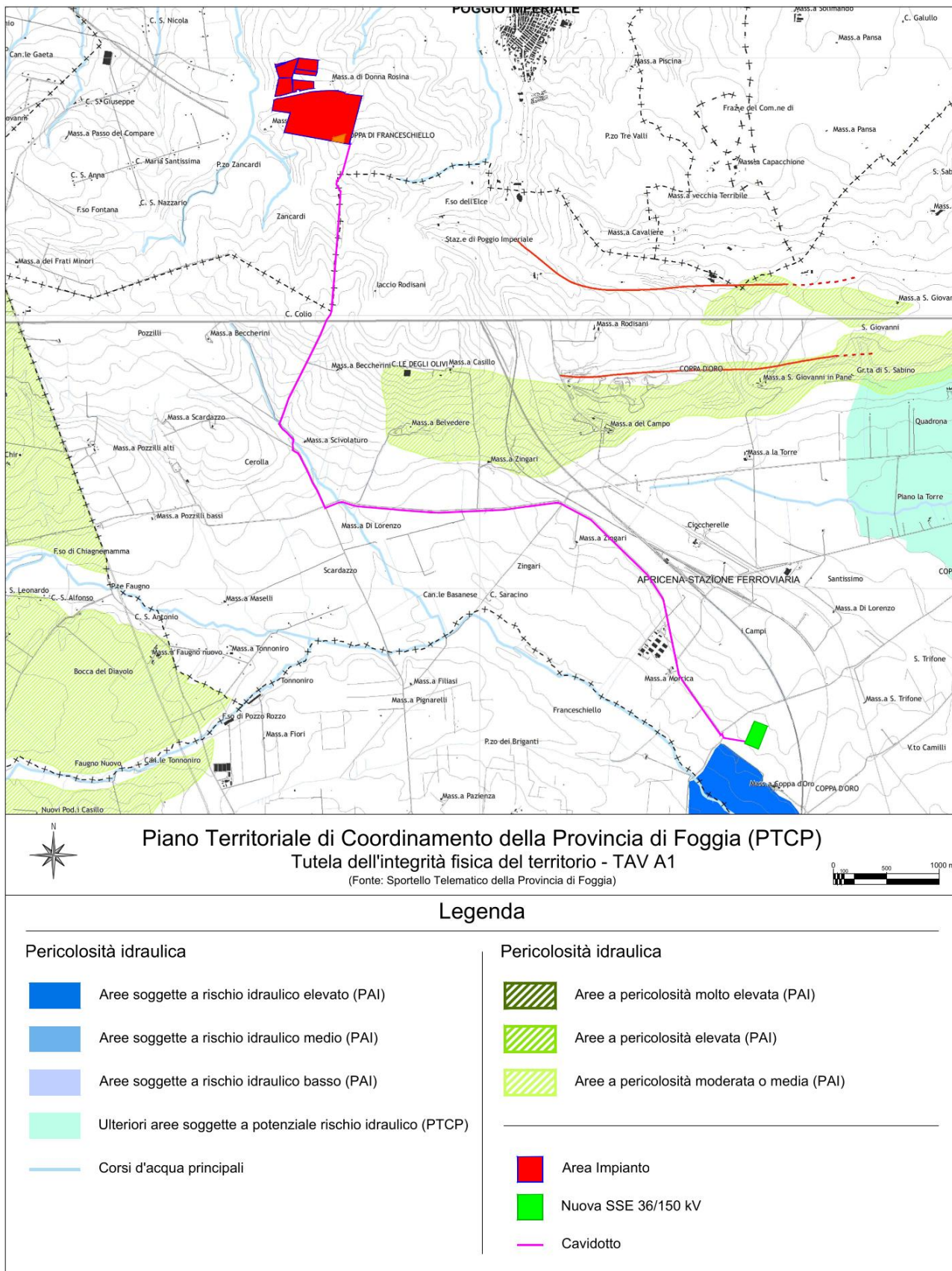


Figura 3-19. Stralcio Tavola A1 – Tutela dell'integrità fisica del territorio.

Come visibile in Figura 3-19, il sito di intervento non interessa nessuna area a potenziale rischio idraulico.

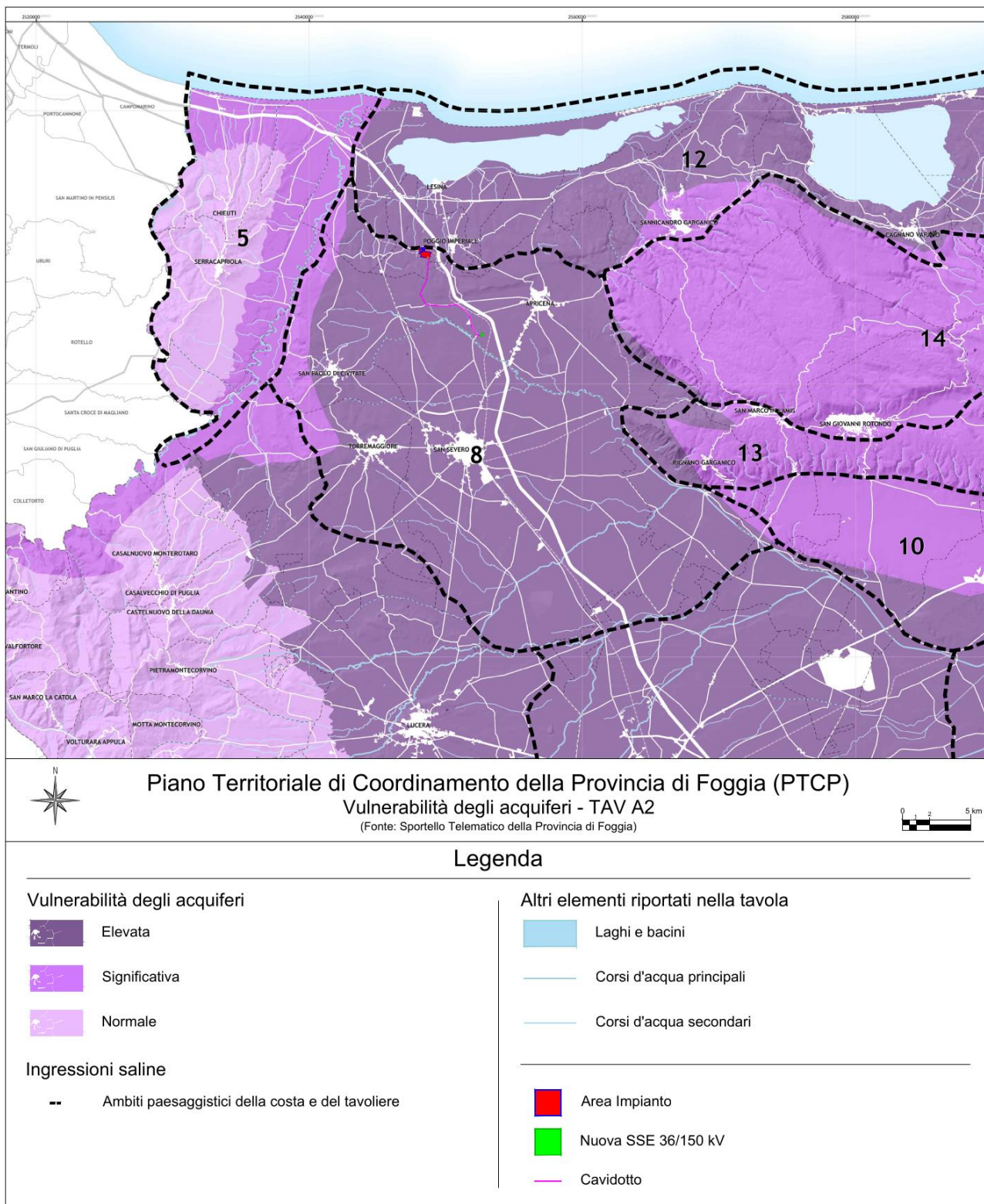


Figura 3-20. Stralcio Tavola A2 – Vulnerabilità degli acquiferi.

Come visibile in Figura 3-20, il sito d'intervento ricade in territorio ad elevata vulnerabilità degli acquiferi.

Come si legge nelle Norme (art. II.20), nei territori rurali ad elevata vulnerabilità non sono ammessi:

- Nuovi impianti zootecnici di carattere industriale;
- Nuovi impianti di itticoltura intensiva;

- Nuove manifatture a forte capacità di inquinamento;
- Nuove centrali termoelettriche;
- Nuovi depositi a cielo aperto e altri stoccaggi di materiali inquinanti idroveicolabili;
- Realizzazione e ampliamento di discariche, se non per i materiali di risulta dell'attività edilizia completamente inertizzati.

Si ritiene, quindi, ammissibile la tipologia di impianto proposta.

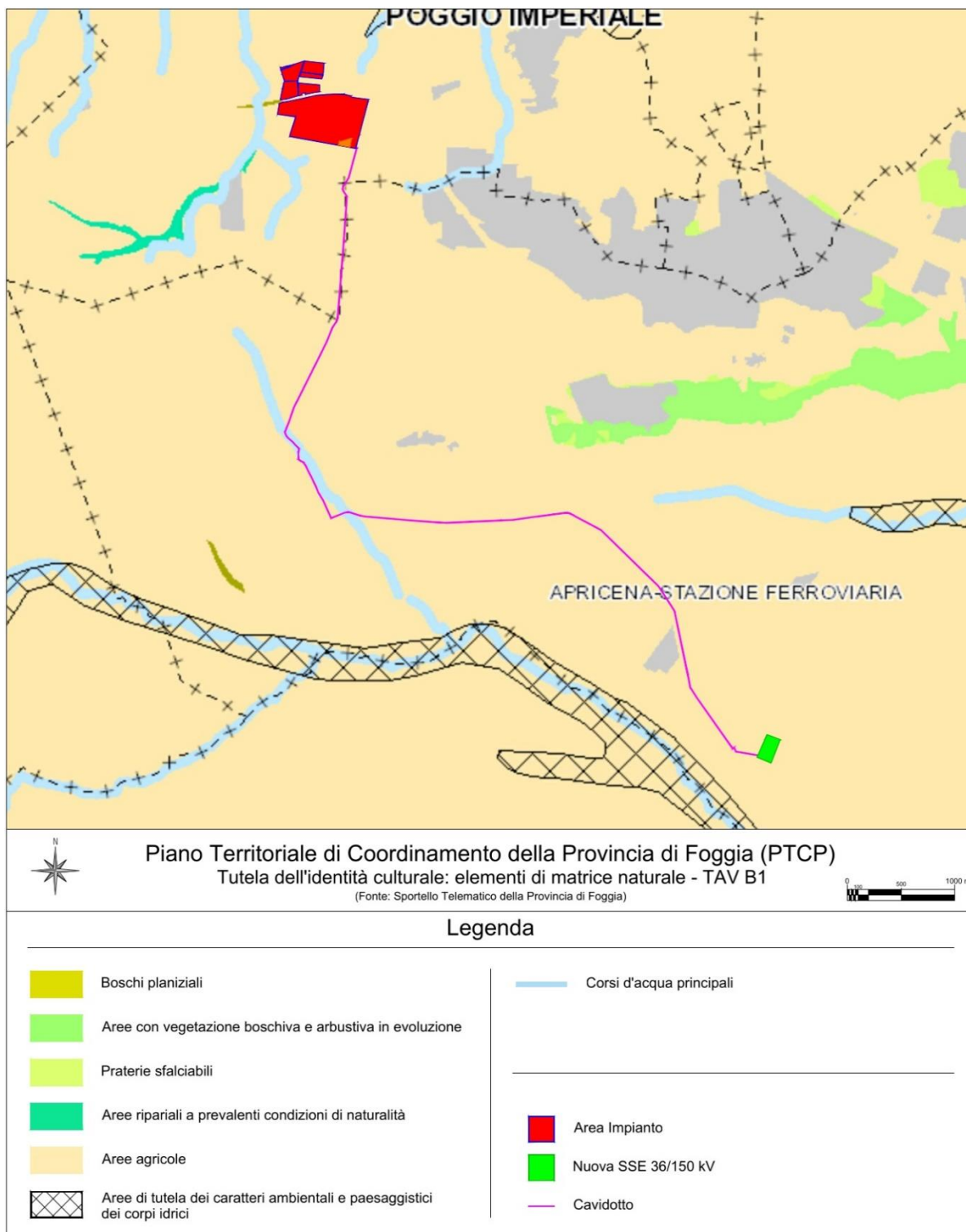


Figura 3-21. Stralcio Tavola B1 – Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale.

Come visibile in Figura 3-21, il sito di intervento è localizzato in Aree agricole. Inoltre la linea di connessione interrata risulta essere interessata dalla presenza di Corsi d'Acqua ma non di Are di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici.

Come riportato nelle Norme di Piano al Capo IV – *Tutela dei corsi d'acqua* – art. II.141, la tutela si applica all'area di pertinenza, ossia quella comprensiva, nel caso di fiumi e torrenti, dell'alveo e delle sponde o degli argini fino al piede esterno.

Nei corsi d'acqua gli strumenti urbanistici vigenti e quelli di nuova formazione non possono prevedere interventi comportanti:

- Ogni trasformazione in alveo, fatta eccezione degli interventi finalizzati: alla sistemazione della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idrico (limitatamente alla pulizia del letto fluviale), al disinquinamento ed alla disinfestazione;
- Escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena ordinaria; le eventuali rimozioni di inerti possono essere operate esclusivamente in stato di calamità ed urgenza;
- Discarica di rifiuti di ogni tipo, compresi i materiali derivanti da demolizioni o riporti e le acque reflue non regolamentari;
- Sistemazioni idrauliche e relative opere di difesa, ad eccezione delle manutenzioni e di quelle indifferibili e urgenti di consolidamento, non inserite in un organico progetto di sistemazione ambientale;
- Realizzazione di nuove infrastrutture viarie o a rete, di attraversamento o aderenti alle sponde/argini/versanti, con la sola esclusione delle manutenzioni delle opere esistenti.

Mentre, nelle aree annesse ai corsi d'acqua gli strumenti urbanistici vigenti e quelli di nuova formazione non possono prevedere nuovi insediamenti residenziali e interventi comportanti trasformazioni che compromettano la morfologia ed i caratteri colturali e d'uso del suolo con riferimento al rapporto paesistico-ambientale esistente tra il corso d'acqua ed il suo intorno diretto. Più in particolare gli strumenti urbanistici vigenti e quelli di nuova formazione non possono prevedere:

- L'eliminazione delle essenze a medio ed alto fusto e di quelle arbustive con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti; per i complessi vegetazionali naturali e di sistemazione possono essere attuate le cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
- Le arature profonde ed i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, fatta eccezione di quelli strettamente connessi ad opere idrauliche indifferibili ed urgenti o funzionali ad interventi di mitigazione degli impatti ambientali da queste indotte;
- Le attività estrattive, ad eccezione dell'ampliamento, per quantità comunque contenute, di cave attive, se funzionali (sulla base di specifico progetto) al ripristino e/o adeguata sistemazione ambientale finale dei luoghi compresa la formazione di bacini annessi ai corsi d'acqua;
- La discarica di rifiuti solidi, compresi i materiali derivanti da demolizioni o riporti di terreni naturali ed inerti, ad eccezione dei casi in cui ciò sia finalizzato (sulla base di specifico progetto) al risanamento e/o adeguata sistemazione ambientale finale congruente con la morfologia dei luoghi;
- La costruzione di impianti e infrastrutture di depurazione ed immissione dei reflui e di captazione o di accumulo delle acque ad eccezione degli interventi di manutenzione e delle opere integrative di adeguamento funzionale e tecnologico di quelle esistenti;
- La formazione di nuovi tracciati viari o di adeguamento di tracciati esistenti compresi quelli di asfaltatura, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità locale esistente.

In riferimento a questa interferenza si specifica che il tracciato del cavidotto interrato sarà sempre in fregio alla viabilità esistente lungo il corso d'acqua senza nessun attraversamento dello stesso.

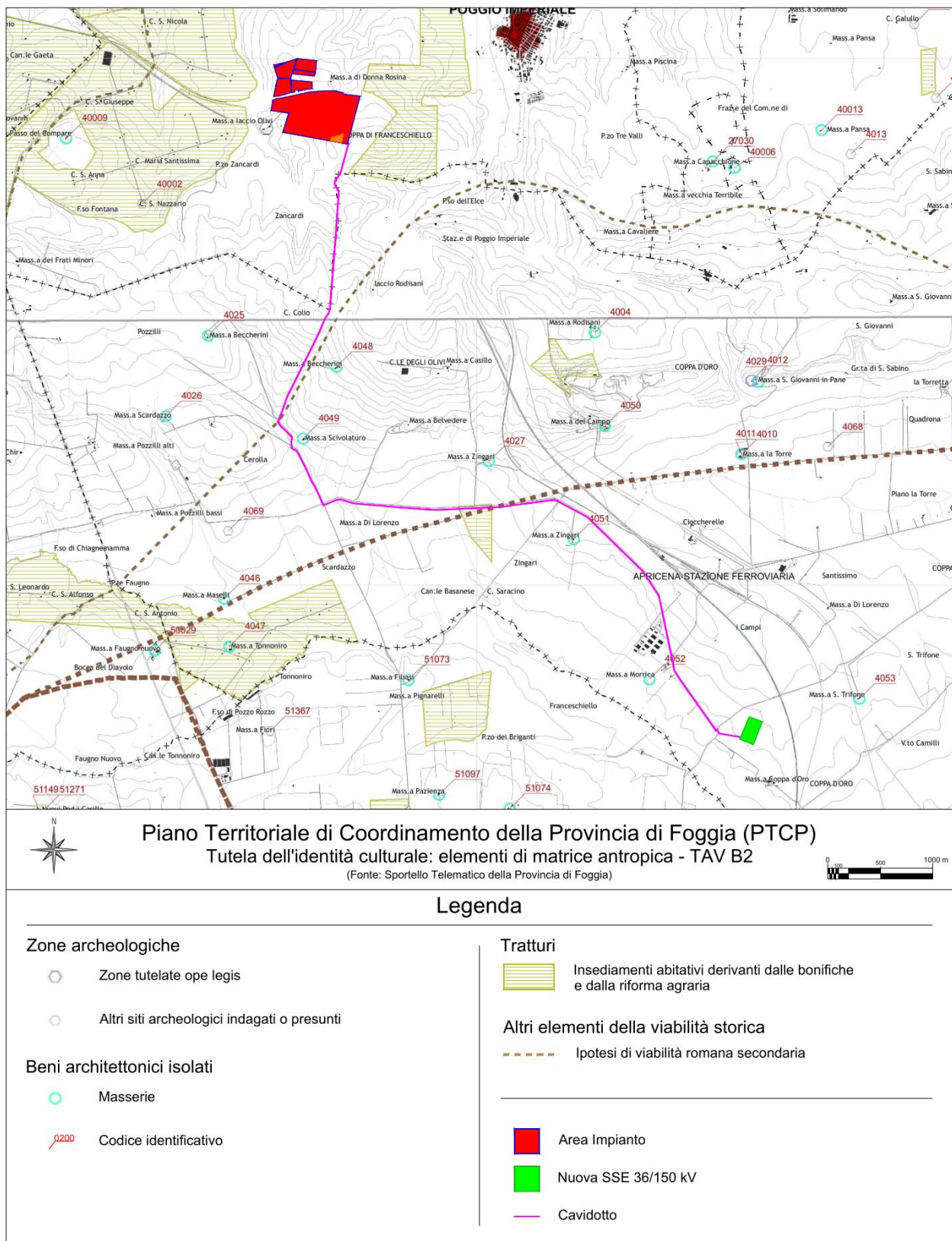


Figura 3-22. Stralcio Tavola B2 – Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica.

Come visibile dalla Figura 3-22, il sito di intervento non interessa nessun elemento di matrice antropica quale segno dell'identità culturale. Il tracciato di connessione, invece, attraversa tracciati di viabilità storica. Si evidenzia che la linea di connessione è interrata e sempre su viabilità esistente. Sarà, inoltre, garantito a fine scavo e posa dei cavidotti il ripristino completo della condizione ante operam.

3.6 Pianificazione comunale

Il sito di intervento destinato alla installazione dei pannelli fotovoltaici, comprese le aree interessate dai tracciati delle opere di connessione, ricade nel territorio comunale di Poggio Imperiale.

Mentre, parte del tracciato delle opere di connessione ricade nel territorio comunale di Apricena.

3.6.1 Piano Regolatore Generale del Comune di Poggio Imperiale (P.R.G.)

Il Piano Regolatore del Comune di Poggio Imperiale è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 625 il 22 aprile 2008 pubblicata sul BUR Puglia n. 83 del 27 maggio 2008.

Il PRG divide il territorio comunale in zone territoriali omogenee: residenze permanenti, produttive, e pubbliche di uso pubblico.

Si riporta, nella figura seguente, lo stralcio cartografico con sovrapposizione del lotto d'intervento e il tracciato di connessione.

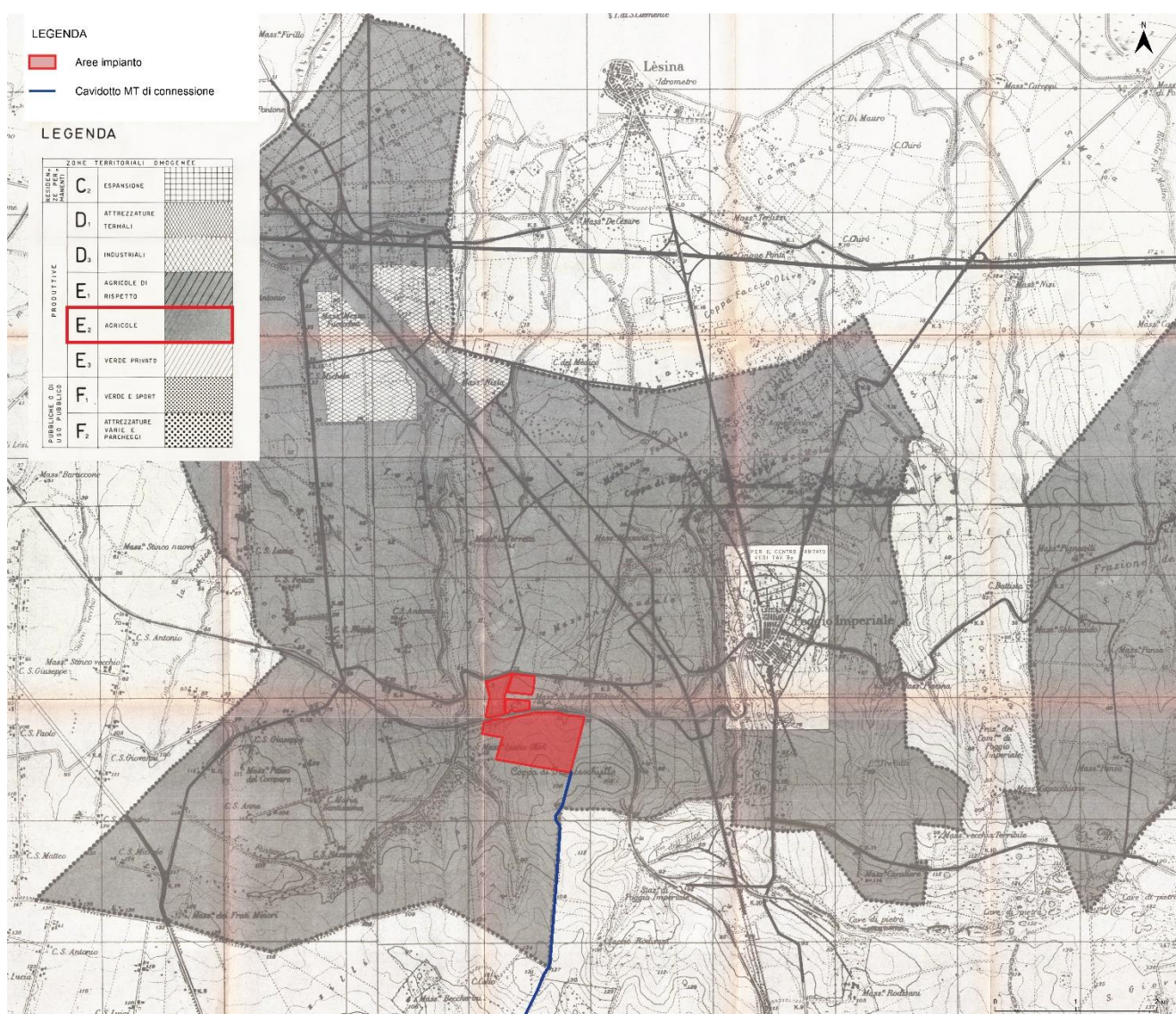


Figura 3-23. Stralcio cartografico Tavola A.2 - “Zonizzazione del territorio comunale cartografia catastale – Settore 1” – aggiornamento 17 novembre 2010.

Le aree di intervento ricadono in zona territoriale omogenea produttiva “E₂ – Agricola”.

Secondo le Norme Tecniche di Attuazione del PRG per le aree E₂ la destinazione d'uso è “agricola con possibilità di edificazione”.

Per le aree così identificate, le NTA definiscono i seguenti limiti dimensionali:

- Indice di fabbricabilità territoriale = 0,02 mc/mq;
- Superficie minima del lotto = 1 ha;
- Altezza massima = 7,00 m;
- Numero massimo di piani = 2
- Distacco minimo dagli edifici = 10 m;
- Distacco minimo dai confini = 5 m;
- Distacco minimo dall'asse stradale = 12 m.

Sempre secondo le medesime norme, nella zona E₂ sono consentite costruzioni accessorie “ad uso esclusivo agricolo” con indice di fabbricabilità pari a “0,01 mc/mq” e tipo edilizio a “case isolate”.

La realizzazione di un impianto agrivoltaico in zona agricola, non si pone in contrasto con le norme tecniche di attuazione ai sensi del comma 7 dell'art. 12 del D.P.R. 387/2003 secondo cui “Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14.”.

Si considera, dunque, l'intervento proposto compatibile con le disposizioni del Piano.

3.6.2 Piano Regolatore Generale del Comune di Apricena (P.R.G.)

Il Piano Regolatore del Comune di Apricena è stato approvato con D.P.d.R. il 28 aprile 1971.

Il PRG divide il territorio comunale in zone territoriali omogenee: residenziali, produttive, agricole, per servizi e attrezzature pubbliche e a destinazione speciale.

Si riporta, nella figura seguente, lo stralcio cartografico con sovrapposizione del tracciato di connessione.

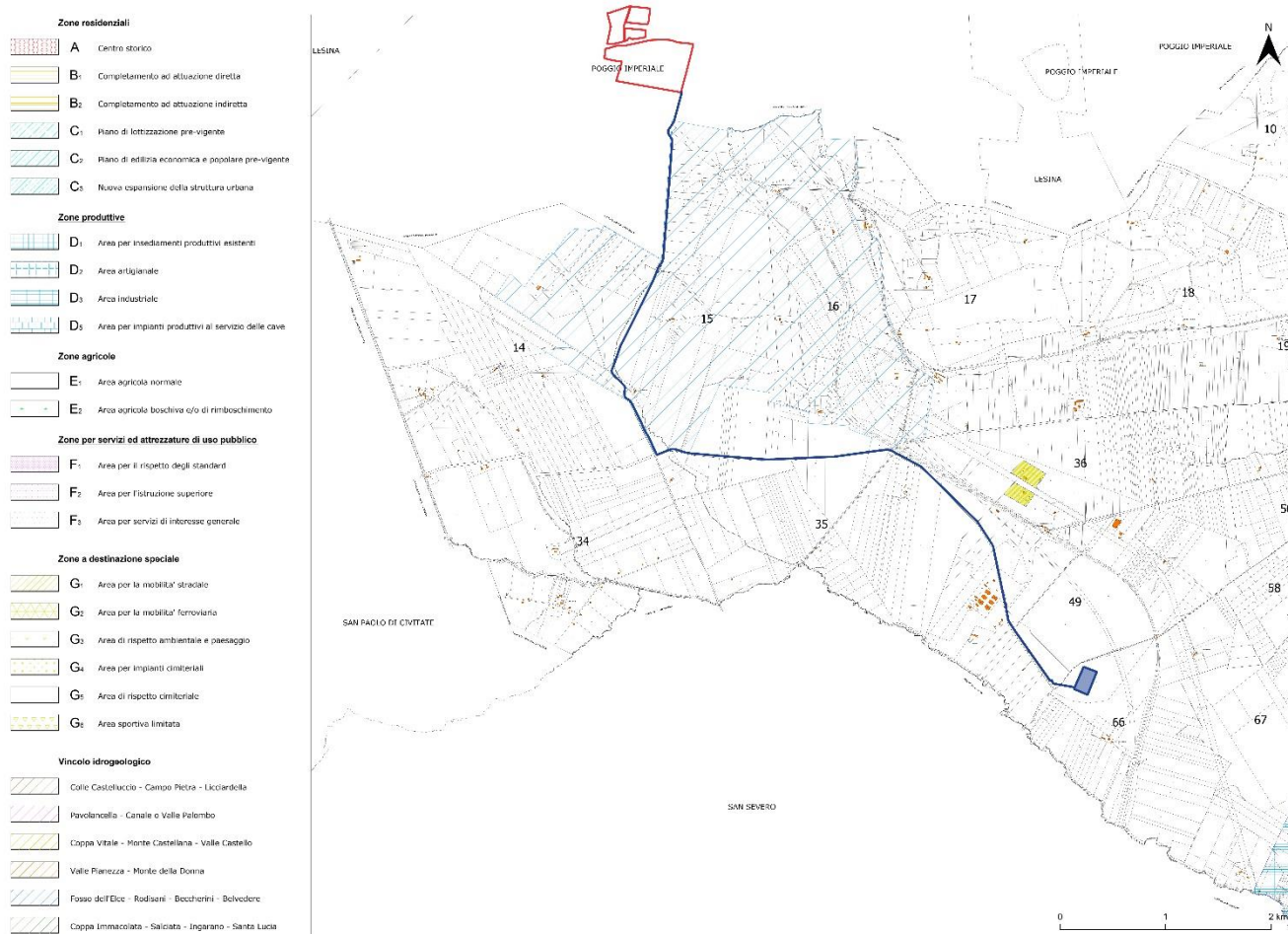


Figura 3-24. Stralcio cartografico Tavola B1 - "Territorio comunale".

Come da stralcio cartografico in **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** il tracciato delle opere di connessione ricade interamente in zona agricola, individuata dal PRG come "E₁ – Area agricola normale".

Si considera l'intervento proposto compatibile con le disposizioni del Piano.

4 CONCLUSIONI

PIANO/PROGRAMMA	COMPATIBILITÀ	COMMENTO
Strumenti di pianificazione e programmazione settoriale		
Piano Regionale di Tutela delle Acque	SI	Progetto con Relazione Idrologica e Idraulica
Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico	SI	Progetto con Relazione Idrologica e Idraulica e Relazione Geologica
Aree non idonee FER DGR2122	SI	-
Aree Protette		
Rete Natura 2000	SI	-
Important Bird Areas (IBA)	SI	-
Altre aree naturali protette	SI	-
Vincoli ambientali e territoriali vigenti		
Vincoli D.Lgs. 42/2004		-
Pianificazione Regionale		
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	SI	-
Quadro di Assetto dei Tratturi	SI	-
Pianificazione Provinciale		
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	SI	-
Pianificazione Comunale		
Piano Regolatore Generale di Poggio Imperiale	SI	-
Piano Regolatore Generale di Apricena	SI	-

Tabella 4-1. Valutazione della compatibilità del progetto con gli strumenti di pianificazione vigenti.